

1949-2009. Le Acli a Martellago

◁ LE ACLI SI RACCONTANO



AESSE COMUNICAZIONE

◁ LE ACLI SI RACCONTANO

1949-2009. Le Acli a Martellago

I sessant'anni di vita del Circolo

*a cura
del Circolo Acli
di Martellago*



CIRCOLO ACLI MARTELLAGO - VE



CIRCOLO ACLI
MARTELLAGO - VE

1949-2009

Sessant'anni di Acli

*...dedicato a tutti i soci,
quelli di ieri e quelli di oggi.*

**Pubblicazione celebrativa
del Circolo Acli di Martellago**

Indice

| | |
|---|------|
| Prefazione | |
| <i>di Mauro Favaron</i> | p. 3 |
| Relazione | |
| <i>di Mauro Papandrea</i> | 5 |
| Relazione | |
| <i>di Onorato Zanata</i> | 7 |
| Don Luigi ricorda la storia delle Acli a Martellago in questi anni | 9 |
| Sessant'anni di Acli | |
| Gli anni '50 | 11 |
| Gli anni '60 | 13 |
| Le Acli: Simboli e operato | 15 |
| Eventi | |
| Bar Acli | 18 |
| 1° Maggio (Festa del Lavoro) | 21 |
| Incontri di formazione | 24 |
| Cooperativa agricola e cassa peota | 26 |
| Festa del radicchio | 29 |
| Attività | |
| Caf | 30 |
| Patronato | 33 |
| La storia dei Presidenti | |
| Luise Guido | 36 |
| Del Negro Lidio | 36 |
| Opportuni Mario | 37 |
| Lorenzon Innocente | 38 |
| Franzoi Vittorio | 39 |
| Garbin Gianni | 40 |
| Pizzato Nicolò | 43 |
| Campigotto Tiziano | 44 |
| Tessarotto Francesco | 45 |
| Casarin Sergio | 46 |
| Bertato Michele | 47 |
| Intervista ai soci Acli | 49 |
| Rassegna fotografica | 51 |
| Le tessere del Circolo | 63 |
| Conclusioni | 79 |
| Ringraziamenti | 80 |

Prefazione

Sessant'anni di storia, sessant'anni di ricordi...

di Mauro Favaron

Presidente Acli Martellago

Finalmente ci siamo riusciti! Un libro celebrativo della nostra associazione. Sessant'anni di storia, sessant'anni di ricordi, sessant'anni di emozioni, incontri, attività. Sessant'anni di un unico obiettivo, ricordando un documento storico, una forza che opera con una ideologia prettamente Cristiana, e con i principi Cristiani illumina i meno preparati a ricercare nella dottrina di Cristo la verità e la forza per acquisire quei diritti che alle volte sono tanto combattuti.

Il ricordo è un punto di arrivo, volersi fermare a guardare ciò che di bello è stato fatto, voler ringraziare chi prima di noi ha lavorato per portare avanti gli ideali Cristiani e la difesa nel lavoro.

Il ricordo è un punto di partenza, la consapevolezza della storia, una associazione sempre presente nel territorio, ancora attiva di nuovi stimoli ed iniziative, per rimbocarsi le maniche e riprendere il cammino, lo stesso iniziato sessant'anni fa, la stessa meta.

Abbiamo fatto un percorso di ricordi, di recupero di materiale storico, di recupero di elenchi storici, di fotografie e di vario altro materiale, rendendoci conto di quanto prezioso è... come chi guarda con curiosità e commozione le foto della propria gioventù!

Vogliamo metterlo a disposizione di tutti, diffondendo con gioia la nostra storia, il nostro operato, le nostre fatiche e le nostre vittorie.

Con la convinzione che il Circolo è stato costruito sulla roccia e con la stessa determinazione, dei nostri padri aclisti vogliamo continuare a fare ciò che ci è stato insegnato, mantenendo un rapporto saldo con la parrocchia, impegnandoci nella dottrina sociale della Chiesa, costruendo nuovi incontri e confronti nella formazione sociale e politica, incontrando le persone in difficoltà.

In fondo fin dall'inizio questo è stato uno dei principi fondamentali delle Acli, fare qualcosa per gli altri.

Relazione

Saluto per Martellago

di Mauro Papandrea

Presidente provinciale Acli Venezia

Sessant'anni di attività fanno del Circolo Acli di Martellago uno dei più storici della nostra provincia.

Conobbi per la prima volta il Circolo in una nebbiosa serata del 1994, quando venni a tenere un incontro come rappresentante della sezione proposte della Scuola all'impegno socio-politico del Patriarcato di Venezia. Di quella serata mi colpì sia la vivacità con cui gli Aclisti parteciparono al dibattito, sia il vedere tra loro numerosi giovani.

Ebbi l'impressione di trovarmi davanti ad un Circolo attivo e abituato al confronto. Ora, che come Presidente Provinciale ho conosciuto meglio questa realtà, posso dire che quelle mie impressioni erano esatte. Ma, ciò che più mi ha colpito, nelle mie recenti visite, è stato il vedere tre generazioni di Aclisti partecipare, ragionare e lavorare insieme.

Guardo quindi a questo Circolo come all'esempio di ciò che dovrebbe essere un Circolo Acli: fedele agli insegnamenti della Dottrina Sociale della Chiesa, attento alle esigenze della gente e degli ultimi, radicato nel territorio ed attento ai suoi bisogni.

Mi chiedo che cosa abbia permesso al Circolo di Martellago di raggiungere questo storico traguardo. Come è riuscito, dopo 60 anni, a mantenersi ancora il più "attivo" della provincia? Molte possono essere state le motivazioni, ma personalmente penso che una cosa sia stata decisiva: la certezza e la condivisione dei valori cristiani su cui fondare il proprio agire.

Principi e valori che non sono mai venuti meno anche quando, anni or sono, altri circoli fecero scelte "diverse".

Non voglio soffermarmi a ricordare tutte le iniziative del circolo, né i servizi dallo stesso offerti, ma voglio manifestare la mia gratitudine a tutti i Presidenti che si sono succeduti, ai membri della Presidenza ed a tutti gli Aclisti che negli anni hanno lavorato e contribuito a farlo crescere. A loro dobbiamo questo risultato.

Mi chiedo cos'altro potrei augurare, nel sessantesimo della sua fondazione, ad un Circolo così longevo ed attivo se non di continuare su questa strada? Le Acli di Martellago hanno avuto un ruolo di primo piano nella storia delle Acli provinciali di Venezia e la storia continua...

Relazione

Acli e Banca Santo Stefano

di Onorato Zanata

Presidente di Banca Santo Stefano

“Cassa Rurale ed Artigiana Acli ‘S. Stefano’ Martellago”: così era stato stabilito che dovesse chiamarsi la nostra Banca all’atto della sua fondazione e così è intestato l’atto costitutivo. Successivamente la denominazione venne variata a seguito di richiesta degli organismi di omologazione per evitare possibili riferimenti - allora - a schieramenti di parte.

È stato il terreno fertile dell’Associazionismo Cattolico di quegli anni, soprattutto quello rivolto al mondo sociale e del lavoro nel quale le Acli rappresentavano per Martellago un punto di riferimento qualificato, forte, rappresentativo ed autorevole, che ha favorito lo sviluppo di quell’iniziativa e la realizzazione della Cassa Rurale Santo Stefano.

Le radici di quella che è ora Banca Santo Stefano affondano quindi storicamente in un contesto dominato da un cristianesimo operoso, da una profonda religiosità, solidarietà e amore per il prossimo. In altri termini cooperazione e mutualità, collaborazione e reciproco aiuto, senza fine di lucro, sono le idee guida, la filosofia, il costante impegno operativo.

Dopo un lungo lavoro di preparazione e sensibilizzazione nella cittadinanza quell’iniziativa maturata nel seno delle Acli e seguita dall’infaticabile Mario Opportuni, presidente allora dell’Associazione medesima, e da altri 59 soci fra i quali il primo presidente, Antonio Salviato, si realizzano i primi atti ufficiali, le autorizzazioni della Banca d’Italia e l’avvio dell’operatività.

Quanta strada è stata percorsa da allora, quale evoluzione è avvenuta partendo da quel “piccolo” ufficio con due dipendenti part-time!

Quanta convinzione nelle proprie idee, quanta forza, quale spirito combattivo ed ostinato sono stati necessari per affrontare tutti gli ostacoli che si sono via via presentati: le nuove esigenze normative, i periodi sociali difficili...

Se oggi la Banca è una realtà solida, qualificata, innovativa e largamente presente nel territorio è grazie a quell’idea ed allo spirito che l’ha mantenuta nei sentieri della solidarietà, all’interno di un’economia vivace, dove la fatica, l’impegno, il rispetto della persona prevalgono sui falsi miti e sulle facili tentazioni.

C’è un forte legame quindi fra le Acli e la Banca Santo Stefano. Anche se le funzioni sono diverse esistono dei solidi ponti di collegamento: da un lato i valori, comuni, da cui nascono entrambe; dall’altro le persone. Abbiamo già parlato di Opportuni; voglio ora

ricordare un'altra figura amata e benvolta da tutti: Alfredo Barbiero. Nel guidare per lunghi anni la Banca ha saputo trasmettere con perseveranza, fede e certezza il senso della scelta iniziale delle Acli: quell'attenzione al mondo rurale, ai lavoratori ed agli imprenditori artigiani, alle persone che sono state il motore dello sviluppo economico e sociale del nostro territorio.

Relazione

Don Luigi ricorda la storia delle Acli a Martellago in questi anni

di Don Luigi Boffo

Arrivato a Martellago nel 1975 ho trovato il gruppo Acli organizzato e attivo. Per me è stato di grande aiuto per poter seguire la pastorale sociale della Parrocchia. Già allora c'era il Bar Acli, il Patronato Acli e venivano proposti alcuni temi di riflessione sui problemi sociali emergenti. Ci siamo incontrati anche più volte all'anno per vedere insieme i problemi, le proposte che sono sempre state discusse insieme e condivise. Sono sempre stati chiari gli obiettivi di fondo, cioè cercare il bene comune e l'ispirazione cristiana delle Acli. Anche quando a livello nazionale e provinciale ci sono state delle incertezze, il gruppo Acli di Martellago è sempre stato di chiara ispirazione cristiana e in completa armonia con la comunità parrocchiale. Un certo periodo ho anche accompagnato alcuni giovani che volevano affrontare il problema sociale secondo lo spirito delle Acli, si chiamavano "Gioventù Aclista". Abbiamo fatto un bel cammino insieme.

È stato anche molto bello e interessante il cammino generazionale avvenuto senza traumi, in spirito di collaborazione e integrazione tra vecchio e il nuovo. Si è dimostrato sempre saggezza, senso di responsabilità, spirito di collaborazione.

Per motivi pratici si è dovuto sostituire il vecchio fabbricato del Bar Acli per costruire il nuovo oratorio. Il distacco è stato sofferto, data la storia dei sacrifici sostenuti per costruire quell'edificio e condurre l'esercizio del Bar Acli. Ho ammirato l'equilibrio e la grande disponibilità per favorire il bene della Parrocchia. Ora l'associazione continua le sue attività presso i locali della Parrocchia, anche se si è ampliato il raggio di azione specialmente per il Patronato Acli.

Voglio ringraziare tutti gli aclisti per il loro prezioso lavoro di sensibilizzazione e di ricerca sui problemi sociali visti alla luce della pastorale sociale della Chiesa. Voglio anche notare che lavorando in armonia e accordo si fanno cose buone e durature. Auguro di continuare a lavorare per curare la formazione cristiana e sociale personale e della comunità con grande passione di comunione che ha sempre caratterizzato il circolo Acli di Martellago.

1954 V

ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI
V E N E Z I A

SCHEDARIO DEI CIRCOLI

Provincia di Venezia Diocesi di Treviso
Comune di Montebelluna (Traz. _____) Abit. del Comune _____

CIRCOLO LAVORATORI di Montebelluna
Indirizzo Lou Htalo Bergadine - Montebelluna - Venezia
Data di costituzione 1 Aprile 1949 n. diploma aggregazione 1670

DIRIGENTI

| | | | |
|--------------------------|---------------------------|-----------|--------------------------------------|
| Presidente | <u>Luise Guido</u> | indirizzo | <u>Centro - Montebelluna (Traz.)</u> |
| Vice Presidente | " | " | " |
| Segretario | <u>Briscese Aquilino</u> | " | <u>Canove - Montebelluna</u> |
| Amministratore | " | " | " |
| Del. Giovanile | <u>Canove Riccardo</u> | " | <u>Canovi - Montebelluna</u> |
| Del. Femminile | <u>Fanfani Giuseppina</u> | " | <u>Canovi - Montebelluna</u> |
| Incaricato Nuclei | " | " | " |
| Incaricato ACLI-Terra | <u>Stadetto Giuseppe</u> | " | <u>Canove Montebelluna</u> |
| Incar. Istruz. Profess. | " | " | " |
| Addetto Sociale | <u>Manzoni Attilio</u> | " | <u>Canovi Montebelluna</u> |
| " | " | " | " |
| Assistente Ecclesiastico | <u>Lou Htalo</u> | " | <u>Canove Montebelluna</u> " 8 |

QUESTIONARIO

Ha Sede? si Sede propria? si
Ha il Segretariato del Popolo? si efficiente? si
Ha Cooperative e di quali specie? no

Ha svolto nel 1953 corsi per disoccupati? si
Quali? Corsi di taglio cucito
Ha presentato, tramite l'E.N.A.I.P., proposte per il 1954? si
Ha licenza bevande alcoliche? no
Ha Filodrammatiche? si - però alcuni elementi anche non iscritti
Svolge particolari attivita' economiche? si
Quali? _____

Schedario di Circolo del 1954

Sessant'anni di Acli

1 aprile 1949: nasce il Circolo Acli di Martellago

di Giovanni Campigotto

ex socio Acli Martellago

1. Gli anni '50

È difficile fare una ricostruzione storica del Circolo Acli di Martellago dall'inizio dei suoi albori di quel lontano 1 aprile 1949 in assenza di valida documentazione di supporto come registri, statuti, atti di fondazione, verbali, appunti personali. In assenza di tutto ciò ci siamo affidati alla memoria degli uomini attraverso le loro testimonianze orali, i più anziani ricordano che il primo tesseramento è stato fatto in un giorno di pioggia in un locale della parrocchia, dove adesso si trova il cinema. Del Circolo, fortemente voluto da Monsignor Barbiero, fecero parte, inizialmente, persone provenienti dalle file dell'Azione Cattolica; ed era, naturalmente, costituito da artigiani e contadini.

Nel 1954, presidente dell'Azione Cattolica era Del Negro Lidio e quindi il presidente Acli divenne Luise Guido perché tra le due associazioni c'era incompatibilità di cariche. Sul finire degli '50 l'archivio ci restituisce generosamente un quaderno d'appunti personali del cappellano, e assistente ecclesiastico del Circolo, Don Piero Bernardi¹, dove emerge tutta la volontà e desiderio di dar maggior vitalità al movimento, chiamando, oltre ai già iscritti dell'Azione Cattolica, anche gli amici degli aclisti, e i soci della cooperativa agricola. Non solo, il suo obiettivo è anche quello di migliorare e strutturarne dal punto di vista organizzativo, che secondo il suo pensiero è “il presupposto di qualsiasi attività”²; con “è necessario fissare per iscritto i compiti dei singoli dirigenti”³ lui pensa di sostituire il segretario Vittorio Franzoi, che aveva rassegnato le dimissioni, con Giuseppe Tronchin⁴. È da notare l'importanza che aveva la carica di segretario, rispetto al presidente, era lui che portava avanti tutte le iniziative tanto che si individua la possibilità di uno stipendio.

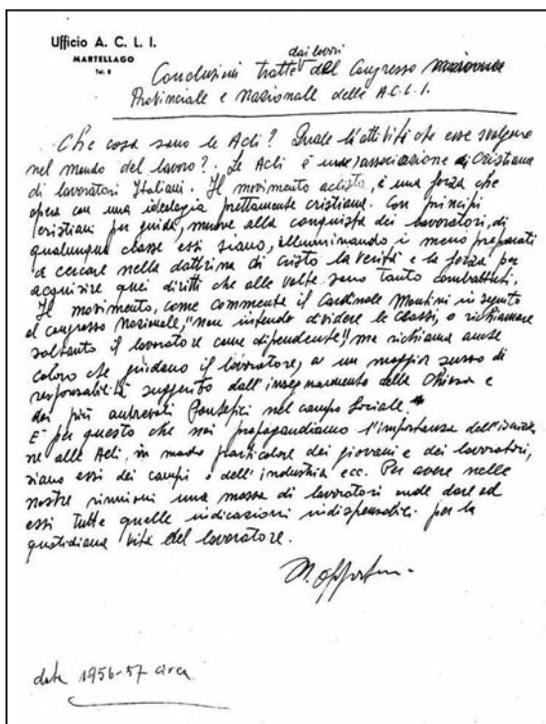
Ora vorrei analizzare il verbale di una adunanza di consiglio del 17/12/1958 dove riporta le discussioni di una conferenza tenuta dall'ing. Fiscon, autore, peraltro, dello statuto del bar Acli, sullo spirito e le finalità del movimento aclista: partendo dal presupposto “la vita interiore”... “sia curata anzitutto” ne evidenzia due punti fondamentali: “le Acli significano amare” e “senza amore non ci sono Acli”... “le Acli sono un movimento d'ispirazione cristiana - fanno proprio programma di conquista la raccomandazione di Gesù: Diligite etiam inimicos vestros”.

Ecco in breve un'idea di sintesi di che cosa sono le Acli, su quali principi e idee si basa, e, soprattutto, a cosa mira. A questo interrogativo risponde un altro documento ritrovato, un appunto personale del sig. Mario Opportuni⁵, di guardare al lavoratore “non come un dipendente” ma di guidarlo “a un maggior senso di responsabilità” e “muove

alla conquista dei lavoratori, (...), illuminando i meno preparati" ... "suggerito dall'insegnamento della Chiesa e dai più autorevoli Pontefici nel campo sociale". E tornando all'adunanza di quel lontano '58 termino riportando il punto conclusivo di quel resoconto; "chi non ama Dio non è Aclista - è uno smarrito. La vera bellezza, bontà, giustizia non lo interessano. E come un animale a cui interessa ciò che comoda, è istintivo. Soprattutto chi non ama Dio non è Aclista: i migliori aclisti risultano i cristiani più autentici (preghiera - comunione - esercizi spirituali - generosità in tutti i sensi)". Altroché, come disse Monsignor Domenico Tardini a un giovane Domenico Rosati, futuro presidente nazionale delle Acli "che non sò né carne né pesce"⁶.

Don Piero Bernardi lascia la parrocchia il 27/05/1959, a futura memoria dei posteri scrive "A questo punto, punto! Sono trasferito".

Quasi telegrafico e lapidario, no?!



¹ Bernardi Don Piero, nato ad Asolo (TV) il 02/03/1928 - ordinato sacerdote a Treviso il 29/06/1951 - cappellano a Martellago dal 01/10/1957 al 30/09/1958 - deceduto presso la Casa del Clero di Treviso il 28/09/1999.

² Adunanza del consiglio del 24/09/1958

³ Adunanza del consiglio del 19/06/1958

⁴ Adunanza del consiglio del 19/06/1958 e del 19/11/1958

⁵ Appunto personale di Mario Opportuni " Conclusione dei lavori del Congresso nazionale e provinciale delle Acli del 1956/1957 circa.

⁶ "Le Acli una bella storia italiana" di C. F. Casula p.71

2. Gli anni '60

Numerose sono in questi anni le attività già avviate, o saranno avviate, dal Circolo Acli di Martellago che mette, o metterà, in cantiere con un'ottima pianificazione programmatica. Assemblee, tavole rotonde, corsi di aggiornamento professionale per i giovani apprendisti (Enaip), gruppi di fabbrica, bar, gite, giornate, incontri di approfondimento, discussioni sui temi e problemi principali del paese, etc.; ne arricchiscono di continuo il calendario e i resoconti dei verbali.

Innanzitutto la nomina dei quadri dirigenziali con le presidenze di: OPPORTUNI MARIO (1960-1962), LORENZON INNOCENTE (1963), FRANZOI VITTORIO (1964-1968) e di GARBIN GIANNI (1969-1970).

Il bar, il cui statuto fu scritto l'ing. Fiscon nel 1958, anno in cui inizia la sua attività, all'inizio era gestito dall'Azione Cattolica, ma la licenza era delle Acli, e se si riusciva a raggiungere la quota di almeno 101 soci iscritti, si poteva avere la licenza di miscita di bevande alcoliche. Dopo il controllo dei carabinieri per delle irregolarità, subirà una, ma breve, interruzione.

L'attività sarà subito ripresa già dall'inizio del '63, e la gestione affidata a Franzoi Costante, diventando ben presto il luogo principale di ritrovo e di aggregazione dell'intera comunità, anche per il motivo che nel suo locale, in origine sito al piano superiore dello stabile, si poteva guardare la prima televisione. Era la prima televisione pubblica del paese e la terza dopo quella del Monsignor Barbiero e del comm. Paolazzi. Un quaderno, che annota le "entrate e uscite - Acli" riporta in data 15/03/1963 la spesa di lire 27.000 per aver "pagato i muratori per lavori sala TV nuova".

Continuano le numerose attività per i corsi di formazione professionale (Enaip) per muratori, falegnami, saldatori, e per le donne i corsi di taglio e cucito e di ricamo.

Molte sono le ricevute, le note di spese, la corrispondenza che il segretario Vittorio Franzoi e il responsabile dei corsi Don Amedeo Squizzato, e assistente ecclesiastico, inviano all'ente provinciale Acli con la richiesta di contributi, sussidi per pagare lavori, acquisto di materiali didattici e per pagare le suore, o Franzoi Maria Rosa, o la sig.na Viale Giulia per le pulizie dei locali o a qualche merenda.

Nel 1963 all'ombra del campanile e per iniziativa del mons. Barbiero aiutato, supportato in collaborazione di alcuni aclisti, Barbiero, Tronchin, Opportuni, nasce la Cassa Rurale e Artigiana "S. Stefano", nell'atto costitutivo al titolo veniva aggiunto anche la sigla Acli, questo fu rifiutato dal governatore della Banca d'Italia Guido Carli, mettendo insieme i necessari 60 iscritti.

L'ultimo periodo degli anni '60 a livello locale coincide con la presidenza di Gianni Garbin mentre a livello nazionale con la presidenza di Livio Labor e di Emilio Gabaglio, con il congresso nazionale di Torino (19-22 giugno 1969) e l'incontro di Vallombrosa finisce l'epoca del collateralismo nei confronti della DC, già Don Bernardi aveva scritto "interlassismo cioè non schierarsi né a destra né a sinistra, ma collaborare con tutti" e si addotta come nuovo concetto "il ruolo autonomo delle Acli". Questo si evince anche nei

verbali di un piccolo paese come Martellago dove i soci discutono. Più volte gli aclisti martellacensi scrivono “le Acli sono autonome”, “autonomia come gruppo più che come linea di pensiero” (verbale del 26/02/1969), “scelta delle Acli la qualificazione cristiana nella azione sociale” (verbale del 27/11/1968), “l’animazione sociale cristiana si deve concretizzare negli obiettivi del movimento operaio” (verbale senza data).

Se a livello nazionale la svolta a sinistra comportò il ritiro dell’assistente ecclesiastico, in quello locale la sua presenza continuava ad essere richiesta e ricercata anche per la sua funzione di padre spirituale, per i vari richiami a un maggior senso di responsabilità di tutti i soci, disponibilità e di impegno (Don Amedeo Squizzato 19 febbraio 1966), e mai a considerarsi come dei “ospiti”.

Sessant'anni di Acli



Le Acli: Simboli e operato

di Francesco Tassarotto e Mauro Favaron

consigliere Acli Martellago

Il Circolo Acli Martellago viene spesso associato alle numerose iniziative che svolge nel nostro paese. Spesso viene dimenticata l'esatta origine dell'acronimo Acli. Più semplicemente non si sviluppa per intero o non si conosce il suo significato. Anche la nostra bandiera, di cui andiamo orgogliosi racchiude numerosi significati. A volte anche noi acliisti ci dimentichiamo il significato dei simbolismi e degli acronimi che ci appartengono. La parola Acli significa "Associazioni Cristiane lavoratori Italiani". Associazioni - per una pluralità di forme associative (circoli, associazioni sportive, cooperative ecc.), Cristiane perché quando sono nate si rifacevano alle associazioni di paesi come la Germania ed il Belgio dove la società era ed è pluriconfessionale, Lavoratori - ovvero l'universo dei lavoratori (contadini, operai, impiegati) per cui le Acli sono nate, Italiani che oggi potrebbe essere letto internazionali vista la presenza delle Acli nel mondo. Nella parola Acli e nella sua bandiera sono presenti le tre fedeltà che contraddistinguono la nostra presenza: fedeltà alla Chiesa, al Lavoro ed alla Democrazia. Anche nella bandiera le Acli si danno un'identità. Nel nostro "vecchio" vessillo, ricamato a mano e che esponiamo nei momenti più importanti, sono presenti dei simbolismi (la Croce, il Libro, la Spiga e l'Incudine) che indicano l'appartenenza alla Chiesa, il valore della cultura e la centralità del lavoro agricolo ed industriale. Nella nuova bandiera invece campeggia al centro di un esagono la Croce che è la traduzione iconica della fedeltà alla Chiesa; a sinistra della Croce viene rappresentato stilizzato un libro che rappresenta sia la sacra scrittura che lo strumento principale dell'alfabetizzazione. Le Acli sono nate per istruire i lavoratori alla Dottrina Sociale della Chiesa e per formare in essi una matura coscienza cristiana. A destra della Croce c'è il simbolo della vanga che rappresenta il simbolo del mondo contadino e delle sue attività. E' presente nella vanga una staffa, il punto per far pressione sul terreno più duro. Infine l'incudine che sta ad indicare il mondo dell'artigianato e dell'industria in altre parole rappresenta gli operai. Agricoltura, artigianato, industria e libero impiego: tutti questi universi lavorativi sono richiamati nel simbolo delle Acli. La figura geometrica dell'esagono dove le simbologie sono racchiuse sta a richiamare proprio questa pluralità delle associazioni e delle professioni.

Non è facile ritrovare la documentazione di sessant'anni fa, la sede del Circolo, seppur sempre rimasta nei luoghi parrocchiali, è stata spostata diverse volte e molta documentazione è andata persa. Nella stessa provincia le Acli si sono trasferite un paio di volte, da via Aleardi in via Bembo di Mestre, all'attuale via Ulloa di Marghera, e molta documen-

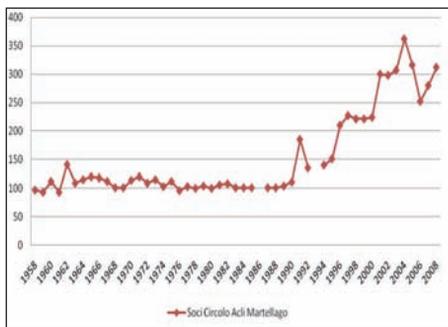
tazione storica è stata smarrita. Ricercando anche nell'archivio principale di Roma emergono diversi articoli che ricordano il nostro Circolo. Tuttavia, abbiamo trovato un documento del 1954 che ricorda la data di fondazione del Circolo Acli di Martellago, il 1° aprile 1949; lo schedario che ogni anno il Circolo presentava per certificare chi lo rappresentava.

Ma che cosa sono le Acli? Riporto le parole che si possono trovare anche nel sito del nazionale¹. Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono un'associazione di laici cristiani che, attraverso una rete di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, contribuisce a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia. Giuridicamente, le Acli si presentano come una "associazione di promozione sociale": un sistema diffuso e organizzato sul territorio che promuove il lavoro e i lavoratori, educa ed incoraggia alla cittadinanza attiva, difende, aiuta e sostiene i cittadini, in particolare quanti si trovano in condizione di emarginazione o a rischio di esclusione sociale. Come soggetto autorevole della società civile organizzata, le Acli sono protagoniste nel mondo del cosiddetto "terzo settore": il volontariato, il non profit, l'impresa sociale. Tra i principali settori di intervento delle Acli: la tutela e la promozione dei diritti sociali e l'educazione alla cittadinanza attiva; l'assistenza previdenziale (Patronato) e fiscale (Caf); la difesa dell'ambiente (Anni Verdi) e del consumatore (Lega consumatori Acli); il sostegno agli agricoltori (Acli Terra); la formazione professionale (Enaip), la creazione e promozione di cooperative e, più in generale, di lavoro associato (Solaris); l'animazione culturale (Unasp) e sportiva (Us Acli); il turismo sociale (Cta); la promozione della donna (Coordinamento Donne), degli anziani (Fap) e della condizione giovanile (Ga); l'impegno per la pace, lo sviluppo, la solidarietà internazionale (Ipsia); l'impegno con gli immigrati (Acli Colf e Progetto Immigrati). L'impegno associativo e di servizio delle Acli, dalla loro costituzione (1945) ad oggi, si è andato diffondendo anche fuori dai confini nazionali. Attualmente, l'Associazione è presente in quasi 30 Paesi nel mondo, con esperienze antiche ed iniziative nuove. Dalla tradizionale e sempre viva presenza lungo le strade dell'emigrazione italiana (dall'Europa al Sudafrica, dall'America del Nord a quella del Sud, per finire all'Australia), alle numerose e ormai consolidate esperienze di gemellaggio, cooperazione e promozione sociale in Brasile, in Argentina, nei Balcani (Kosovo, Bosnia Erzegovina, Albania), e in Africa (Kenya e Mozambico).

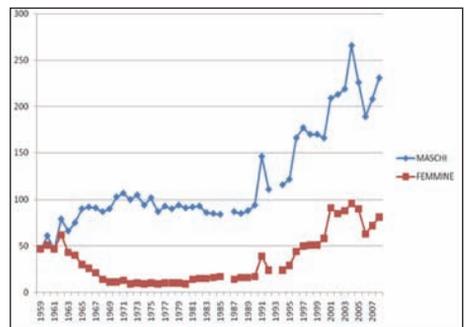
E che cosa sono state le Acli a Martellago? Abbiamo trovato questo documento che descrive in modo sintetico ma con precisione l'importanza dell'associazione in paese. Una storia fatta di politica, di sindacato ma, soprattutto, di donne e di uomini che hanno fatto delle tre fedeltà dell'aclista militante - alla Chiesa, ai lavoratori e alla democrazia - uno stile di vita. Un canovaccio a cui riferirsi e dal quale trarre continua linfa e forza per ripartire e continuare. In questo lungo percorso il movimento ha saputo adattarsi alle trasformazioni sociali rimanendo dalla parte degli ultimi e dei più deboli, facendo della solidarietà una parola d'ordine. Il metodo è ancora oggi quello del *segno dei tempi*: vedere, giudicare, agire per essere attori del nostro tempo e per essere di quelli che mettono in pratica

la parola e non sono soltanto ascoltatori. Il Circolo Acli di Martellago, dal 1960 in poi, si è sempre più calato nella realtà del movimento operaio fino ad identificarsi con esso. L'attenzione ai problemi dei lavoratori, alle loro necessità, allo sviluppo disordinato della nostra società ad opera del capitalismo portarono le Acli a sviluppare analisi e ipotesi sicuramente d'avanguardia per un movimento, come quello aclista, che ha le sue radici e condivide valori, comportamenti e strutture del mondo cattolico. Proprio per questo il Circolo non ebbe una esistenza facile e visse qualche criticità interna in occasione del congresso di Vallombrosa nel 1970. Le difficoltà incontrate a livello di circolo locale, a causa della visione del movimento che le Acli andavano assumendo; la grande fiducia e l'involutione in senso moderato hanno spinto a ricercare più in profondità le ragioni e le vicende dello sviluppo del Circolo Acli di Martellago. È stata soprattutto la linea della dirigenza degli anni '70 a proporre un ritorno "a casa" motivandolo con la mancanza di una cultura di riferimento, all'esterno del mondo cattolico, per i lavoratori cristiani. Il ritorno "a casa", non vuol essere un rifiuto ad essere presenti come cristiani nel movimento operaio, ma vuol essere un rifiuto ad accettarne la cultura e la logica come valori per le Acli. Alla cultura operaia si preferisce la cultura del mondo cattolico, con la pretesa di rappresentarne l'ala operaia del mondo cattolico.

Nel momento politicamente più difficile per le Acli il nostro Circolo mantenne la radicalità in Parrocchia. Riconosciamo quegli anni come il punto di forza della nostra associazione, il riconoscimento della vera identità, la svolta epocale che porta alla nascita con gli anni 80 di attività legate a favorire il lavoratore e agli incontri di formazione per portare a confronto i lavoratori su tematiche legate alla vita comunitaria e al mondo del lavoro. È questo il vero motivo per il quale attorno al Circolo Acli di Martellago cominciò a ruotare un numero importante di persone imponendosi tra le prime associazioni rappresentative del Comune. Anche nella storia provinciale delle Acli il nostro circolo rappresenta la storicità e il coinvolgimento di molti soci attivi nel movimento e la buona rappresentanza del sesso femminile.



Andamento storico soci Circolo Acli Martellago



Suddivisione soci per sesso

¹ Tratto da www.acli.it (sezione: le Acli).

Eventi

Bar Acli*di Bruno Semenzato**socio Acli Martellago*

“Gildo, vedi quella mamma con i due bambini? Veniva da me al Bar del prete a comprarsi le patatine con la sua borsetcina. Ora la vedo con 2 bambini che vanno a scuola!”

“Bruno, gli anni passano!”

“Passano, passano certo, ma... non conti più gli anni, ma le decine di anni”.

Dieci anni! Sono stati anche gli anni trascorsi dietro il banco del bar del Circolo Acli, più conosciuto come “el Bar del prete”, che poi il prete centrava poco o nulla, ma ormai quella era la “vox populi”.

Ne sono passati di anni in quel bar che ti ha visto bambino quando, dopo la funzione religiosa, accompagnavi tuo papà al bar, vedevi nella vetrina sotto il banco le paste, le desideravi... Ma il tuo papà ti disse no, e tu fuggisti a casa arrabbiato per quel no ingiusto. Avevi fame dopo avere fatto il chierichetto alla funzione del giovedì Santo, ma si era entrati nel Triduo Pasquale e non si poteva, quella volta, ma tu non lo sapevi. Sei corso a casa, correvi, come correvi quando ti trovavi a giocare attorno alla Chiesa e nel cortile delle suore, o quando, finito il Vespro, correvi a vedere la partita di calcio del Martellago, passando per la porta dell'antibagno che ti portava dietro la canonica, ma anche dietro il portiere, e da lì guardavi quel che rimaneva della partita che stavano giocando. E da lì correvi e ritornavi al bar, a sentire alla radio “Tutto il calcio minuto per minuto”, e sentivi il Cagliari che vinceva lo scudetto sulla tua amata Juve. Ma hai sentito anche il Verona vincere sul Milan e allora hai visto correre via il povero Don Egidio mentre Costante non poteva abbandonare il banco.

Dalla radio correvi alla televisione, primo bar a Martellago ad averla (e fu quello uno dei primati del Circolo), a prender posto per meglio vedere un tempo di una partita; poi arriveranno anche i gol di tutte le partite poi... Non arriverà più nulla. Era posta su una saletta (che faceva parte della casa dei cappellani), entravi nel bar e la trovavi alla sinistra, messa sopra il mobile che faceva da dispensa (che nessuno toccava) e davanti ad essa una serie di file di sedie, tipo “Milano”, che presto venivano occupate da tante gente appassionata di sport, ma anche di stare assieme.

Finita l'era del Costante fu la volta del Franco con Natalina e Donatella, un momento di passaggio, come di passaggio era la tua età da ragazzo ad adolescente. La televisione non

attirava più la tua attenzione, avevi lasciato la bicicletta per il motorino e giravi il mondo attorno al tuo paese. I cinema dei paesi limitrofi attiravano la tua attenzione e con essi quel qualcos'altro che poi si trasforma, in più o meno anni, in matrimonio. Ma c'era Don Marco Scattolon, a tenerti coi piedi per terra a tenerti legato a quei principi dei quali facevano parte i no che avevi ricevuto.

Coi gruppi e con la gestione del cinema nuovo eri nuovamente legato al bar anche se ne eri diventato concorrente. Ma finito il turno ci si ritrovava là a stare assieme.

Dopo Franco arrivò la "rivoluzione" con Valerio, Miguèl e Livio, con una miriade di aiutanti che portarono il bar ad una quasi autogestione. Ma portarono anche aria nuova al locale (perline al muro, attorno al banco, che così nascosero la vetrina delle tentazioni, la "Linea" che attraversava il retro banco, i quadri di Stefano appesi) che lo fece ringiovanire, ma anche non lo fece dormire con gli orari assai diversi dagli abituali, se non proprio rovesciati: mancava poco che si arrivasse a chiudere quando invece era ora di aprire, con tanto di impropri da parte degli abituali clienti. Televisione accantonata a vantaggio della radio e della musica dal vivo che partiva dalle varie chitarre dei gestori e degli avventori (tanto che si fece anche scuola di chitarra a chi manco sapeva come si usava, scuola che per qualcuno ha funzionato), cantata da cori o da solisti improvvisati.

La musica è stato un motivo importante nella vita del bar, anche se a te non piaceva cantare e la scuola di chitarra con te non ha funzionato, ma si stava assieme. E come si stava assieme al bar! Ti trovavi per partire e ti ritrovavi al ritorno. Ti trovavi per ridere, ti ritrovavi per ricordare chi se ne era andato avanti troppo giovane.

Caro bar, ti sarai portato appresso le lacrime versate dai giovani e non, nei pomeriggi e serate passate a cantare ricordando Daniela? Anche altre lacrime, certamente meno drammatiche, avrai visto versare per amori nati e finiti tra le tue mura.

Caro bar, che mi dici del calcetto? Arrivò il biliardo, e lui era lì! Fu messo nella sala laggiù in fondo, sala che poi rientrò nelle opere parrocchiali come sala caldaie per poi ritornare aula. Fu rimosso ma lui rimase là! Arrivarono i video giochi, e lui era ancora là! Lo hanno usato come appoggia cappotti (anche con Costante veniva usato come appoggia berretti, ma solo per riprendere la pallina andata in gol e rigiocarla finché non se ne accorgeva). Ma sempre è stato usato per stare in compagnia, dato che per giocare con lui bisogna essere almeno in due. Che memorabili sfide all'ultima pallina e non c'erano problemi di vesciche, tanti erano i calli sulle mani! Altre dispute si avevano con le carte e i suoi giochi che riempivano i tavoli fino a tarda ora, con il "madrasso" a farla da padrone. Era un gioco che non conoscevi ma che hai imparato quando, assieme ai tuoi fratelli, e al papà, sei passato di là del banco. E con voi il bar è rinato.

Eravate in quattro, ognuno col suo stile, il suo carattere, ... il suo orario di chiusura. Di apertura era tassativo: nei giorni di prove di canto, essere puntualmente aperti prima delle 19,45, altrimenti il buon Emilio Bertoldo ti faceva la predica. Mentre per la chiusura dipendeva chi c'era o da chi arrivava, dopo aver salutato la morosa, a mangiarsi il gelato e a leggere il giornale del giorno...prima, dato che era passata la mezzanotte.

È stato anche il periodo delle birre a “doppio malto”, prima mai viste a Martellago (altro primato del bar), dello spritz dalla ricetta segreta (lo faceva solo tuo fratello) e delle compagnie che arrivavano anche da fuori paese (grazie a tua sorella) e che occupavano il muretto della Chiesa assieme alle tante compagnie nostrane.

C'è stata la disponibilità del papà ad aprire al pomeriggio per accogliere quelle persone appassionate al gioco delle carte, che in quel periodo non trovavano posto in locali che avevano cambiato la loro destinazione d'uso. E con essi il “mezzo litro con l'amaro” e quattro bicchieri, che divenne leggendario se non tragico quando il suo costo era da dividersi tra chi, malamente, aveva perso la partita. Ed allora era lotta alle 50 lire.

Ma c'era anche la disponibilità (come sempre) ad un servizio quando aspettavi il termine delle funzioni e/o delle riunioni e a te non rimaneva che spegnere le luci e chiudere le porte.

C'è stata anche delusione, quando trovavi il bar aperto, scassinati i video giochi e tutto sottosopra: non era il danno materiale che pesava ma quello morale sì.

Sistemavi, riprendevi e ti chiedevi perché, ma non trovavi risposta, tanto non era la prima e neanche l'ultima volta che capitava. Papà è andato avanti, la tua famiglia cresceva e il lavoro incalzava, si passò la mano. Ma come non portarsi dietro le amicizie nate con chi ti vedeva dietro il banco, le tante storie, i tanti profumi dal punch ai “claff” di Adriano Caretta (per i quali alla domenica facevi le corse per arrivare prima della Sig.ra Europea per averli prima della fine della Messa seconda che iniziava alle 8.00), o delle patatine e dei “DIXI” per i tanti bambini e bambine che, finita Messa, correvano in bar prima che finissero.

Trovare un sostituto non fu facile. Lo si trovò in Renzo Corò e la sua famiglia. Anche loro col loro stile e con profumi differenti che furono quelli del tè caldo e delle pastasciutte per i calciatori della neonata Us Acli, nonché dei tramezzini e dei panini che tanti hanno saputo apprezzare. Pastasciutte molto apprezzate anche da altri giocatori come i partecipanti alle memorabili gare del “Torneo di madrasso” che continuava.

E ha continuato anche con la gestione delle donne di casa Raisa, con Elisabetta e Giuditta a far da padrone dietro il bancone, con Andrea a parlar di pallone (e fa anche rima). E dopo averla sposata (Giuditta) anche questa gestione se ne è andata.

Toccò a Renzo Corò, tornato alla gestione, chiudere questa istituzione.

Certo un bar è ancora aperto ma è un'altra storia.

Caro Bar Acli, con uno striscione ti hanno salutato, ma - quanti lo avranno pensato - “resterai sempre nel nostro cuore” dove un posto te lo sei guadagnato.

Alle tante persone che hai incontrato queste due righe hai dedicato: “Ti ho conosciuto grazie ad un bicchiere, io lo riempio, tu lo svuotavi io lo riempio, tu lo svuotavi ma quel bicchiere rimaneva pieno, pieno della nostra amicizia.

Salute!”



Eventi

1° Maggio*di Antonello Guerrino**socio Acli Martellago*

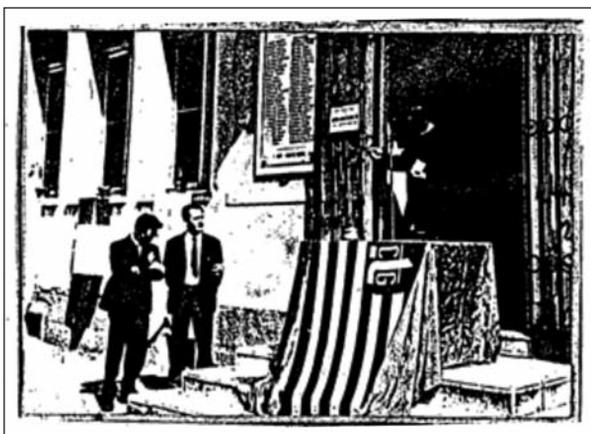
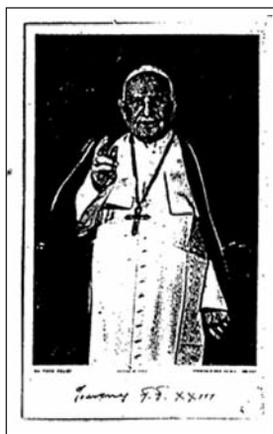
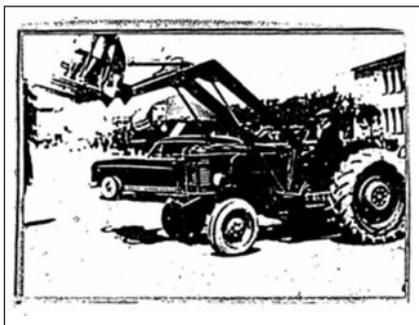
La festa del 1° maggio è la festa cristiana del lavoro, istituita da Papa Pio XII in occasione del 10° anniversario della nascita delle Acli nel 1° maggio 1955. Ad oggi continua ad essere, per noi, uno degli appuntamenti principali. Ritrovo davanti al Municipio per la tradizionale S. Messa a ricordo dei lavoratori e nel chiedere l'aiuto di Dio per far fronte alle difficoltà che tutti i giorni troviamo nel mondo del lavoro. Ma come è nato questo appuntamento?

Nel 1963, a Martellago, il CTG (Centro Turistico Giovanile) istituì una festa di benedizione solenne degli automezzi, quali mezzi di trasporto e quindi turismo. La benedizione avveniva nel Piazzale del Monumento ai caduti di Martellago. Il 20 aprile 1964, la presidenza del CTG rileva che bisognava trovare un luogo più grande dove poter accogliere

più persone e più mezzi. Venne proposto il piazzale del Municipio. Il 7 maggio 1964 vennero, per la prima volta davanti al Municipio, benedetti gli automezzi con la benedizione da parte del Monsignor Barbiero e il discorso di Padre Mellinato.



Monsignor Barbiero accompagnato da Mario Campagnaro benedice gli automezzi e le prime grandi macchine agricole. Alla fine veniva, come oggi, rilasciato il ricordo con la preghiera dell'autista.



Nel 1965, proprio nel ricordo della festa voluta da Papa Pio XII, CTG e Acli di Martellago organizzarono insieme davanti il Municipio di Martellago la festività del 1° maggio con la solenne benedizione degli automezzi.



Ore 9,30 S. Messa celebrata da Don Stecca.



Ore 10,00 Incontro Piazzale del Municipio, discorso di Don Luigi Stecca, benedizione degli automezzi e consegna preghiera dell'autista.

A partire dal 1° maggio 1966 le Acli organizzano “da sole” la festività del 1° maggio, ad oggi appuntamento tradizionale per tutta la comunità di Martellago.



Eventi

Incontri di formazione*di Sergio Casarin**ex Presidente Acli Martellago*

Nel 1989 abbiamo iniziato i cicli di formazione socio-politica, prendendo a modello un metodo che è quello del *vedere-giudicare-agire*: analizzare e prendere coscienza della realtà, confrontarsi con una verità e infine cercare di tradurre in pratica con comportamenti nella vita propria e in quella del circolo.

Normalmente ogni ciclo annuale prevede 3 incontri, tenuti nel periodo gennaio-febbraio; con il 2008 siamo arrivati al 18°.

Nel corso di questi anni, accompagnando le fasi di cambiamento della nostra società, ci siamo occupati di molte tematiche, avvalendoci via via di esperti e relatori di alto profilo e grande preparazione. Sono stati esaminati i documenti della dottrina sociale della Chiesa es. l'enciclica *Centesimus Annus* di Papa Giovanni Paolo II illustrata dall'on. Tina Anselmi. Ci siamo occupati di lavoro osservando i cambiamenti prodotti nel tempo dal quadro economico e legislativo, dovuti, per lo più, al passaggio da un'occupazione di tipo fisso ad un eccesso di lavoro precario e che investe soprattutto i nostri giovani. Uno dei più significativi interventi, relativo a questo tema, è stato quello l'ex ministro senatore Tiziano Treu. Inoltre, abbiamo monitorato il mondo della previdenza e del welfare analizzando le varie modifiche apportate dalle leggi e finanziarie approvate in materia e avvalendoci della nostra esperta, già membro del consiglio di vigilanza Inps nazionale, sig.ra Vanna Giantin.

Nel 1995, dopo la stagione di tangentopoli e con la prima elezione diretta del sindaco da parte dei cittadini, abbiamo promosso una tavola rotonda alla quale sono stato invitati a portare la loro testimonianza il sindaco di Martellago, Marco Stradiotto, di Mirano, Franco Marchiori, di Scorzè, Igino Micheletto e di Quarto D'Altino, Francesco Borgia. La scelta era motivata dal fatto che erano tutti provenienti dal mondo associativo dal quale la politica aveva attinto, in quella fase, con l'intenzione di portare una ventata di rinnovamento e creare un rapporto nuovo tra cittadini e amministrazione.

Si è trattato inoltre del rapporto tra fede e politica con il prof. Giuseppe Goisis, docente all'università Ca' Foscari di Venezia. Il presidente nazionale delle Acli Luigi Bobba, in concomitanza con l'apertura della banca etica a Padova, è venuto a parlarci di economia

sociale, terzo settore ed esperienze di impresa no-profit. Con il prof. Giuliano Petrovich ci siamo occupati poi del rapporto fra etica ed economia. Gli altri temi sono stati: la Carta Costituzionale Europea con l'on. Giovanni Bianchi, lo Stato sociale con l'on. Marco Stradiotto, il volontariato con il prof. Giovanni Saonara, di mezzi di informazione con il direttore del Gazzettino Edoardo Pittalis.

E ancora: di federalismo, di famiglia, di annullamento del debito pubblico dei paesi più poveri, per il quale ci siamo impegnati, tra l'altro, con una petizione.

Con la promozione di questi incontri, a nostro avviso è stato svolto un compito significativo per la nostra associazione e per la cittadinanza tutta. Riteniamo infatti di aver dato la possibilità di approfondire molte tematiche che, se considerate nel loro insieme, rappresentano una fonte da cui attingere per una formazione personale da tradurre poi in gesti e atteggiamenti quotidiani, spunti di riflessione per il lavoro del consiglio di presidenza Acli e proposte per la comunità tutta.

Eventi

Cooperativa Agricola e Cassa Peota

*di Ugo Favaron**socio Acli Martellago*

Avevo 17 anni quando nel dopo guerra a Martellago come in tanti altri paesi si viveva nella miseria e gran parte delle famiglie patriarcali (così venivano chiamate) vivevano in campagna dove c'era anche tanta disoccupazione, c'erano anche tante associazioni cattoliche e nel 1949 sorsero le Acli, sottolineo Cristiana perché essa fu voluta anche da Monsignor Barbiero che diceva "mi raccomando ricordatevi che è nata qui in Parrocchia e con principi Cristiani perciò deve essere sempre seguita dall'assistente Ecclesiastico".

Questo è un gruppo di persone che mi ha fatto maturare molto, nei primi anni infatti sono stati disputati molti incontri di carattere sindacale, sociale e religioso, ogni anno inoltre si tenevano corsi di specializzazione per i vari tipi di categorie agricole ed erano anche molto partecipate. Si cominciò così con molto entusiasmo a interessarsi alla politica del sindacato e tutti i problemi che c'erano in quel tempo. Due tre volte l'anno venivano i rappresentanti della segreteria provinciale e l'assistente Ecclesiastico, si cercava così di essere sempre più informati su tutto. Nel 1952 abbiamo ottenuto dalla provincia un corso di formazione per muratori, come insegnante allora c'era l'ingegnere Bottacin insieme ad altri che non ricordo il nome.

Le lezioni di teoria si tenevano nelle sale parrocchiali mentre come lezione di pratica fu fatta una costruzione esattamente dove si trova il bar ora. Il corso durò 3 mesi, si lavorava 6 ore al giorno e si prendeva anche un piccolo salario (non ricordo però di quanto).

Eravamo circa in 30 tra giovani e adulti e tutti molto interessati a seguire il corso, il lavoro di pratica cominciò con la costruzione di alcune colonne e la realizzazione del primo piano che risultò essere un grande salone pensando così di adibirlo come sala ritrovo e di gioco per i momenti di festa. Alla fine del corso ci fu fatto fare l'esame e con grande gioia e orgoglio quasi tutti ottenemmo il diploma. Grazie a questo diploma molti di noi hanno potuto trovare un lavoro come muratore.

Per noi fondatori di quest'Associazione il fatto di essere riusciti a realizzare qualcosa di buono e aver potuto aiutare gli altri fu di molto orgoglio. Con il tempo nel grande salone degli "svaghi" ci fu la necessità di mettere delle scaffalature per poter vendere caramelle biscotti e quant'altro e di un bancone per poter offrire anche un bicchiere d'acqua o vino, nella sala si poteva giocare a carte, a ping-pong e a biliardo (questo ci era stato regalato).

Per un po' di tempo le cose andarono così, finché un giorno a Venezia uscì una legge dove diceva che avendo l'Associazione Acli più di 101 iscritti si poteva ottenere una licenza per poter aprire un bar.

Insieme abbiamo lavorato per poter ottenere anche la licenza sugli alcolici e nel frattempo si facevano anche altre attività. Ogni settimana c'era la riunione del consiglio che in genere veniva fatto alla domenica dopo la Messa delle 9, si facevano anche molte feste di compleanno e ogni 15 giorni c'erano le assemblee, tutte queste cose venivano fatte per coinvolgere sempre più persone al nostro gruppo e avvicinarle alla Chiesa.

Ottenute le varie licenze si decise di chiudere il sottoportico e aprire così il bar a piano terra.

Nei corsi degli anni fu gestito a turno da vari gruppi o famiglie iscritti alle Acli, ora invece visto l'impegno che comporta e il flusso di gente che frequenta il bar si è deciso di trovare una persona fidata che lo gestisca e che mantenga sempre lo stesso spirito con cui è stato creato e ancora oggi viene chiamato il "Bar delle Acli".

Il 1955 è stato per me l'anno in cui appena tornato dal servizio militare sono stato eletto responsabile di Acli Terra, un ruolo molto importante e impegnativo, ho partecipato a molti incontri formativi a Venezia, un corso di 5 giorni a Tai di Cadore e coinvolgendo anche altre persone abbiamo formato il gruppo "3 P" Provare, Produrre, Progredire, insieme con loro con molto entusiasmo ogni anno ci si specializzava in vari settori seguendo corsi di mungitura, sulle sementi, su come si semina e si concima, sulla potatura delle piante e su tutto quello potesse essere necessario per migliorare nel campo agrario.

I vari corsi venivano organizzati tramite il Consorzio Agrario e i Coltivatori Diretti



ed erano presentati da dottori specializzati in agraria, avevano una durata di tre mesi (tre sere a settimana) alla fine dei quali si andava tutti assieme a visitare alcune aziende già formate, la presenza ai corsi era molto importante infatti come a scuola c'era l'appello e alla fine anche un esame.

Il gruppo formato risultò molto affiatato e impegnato tanto da decidere di fondare una "COOPERATIVA AGRICOLA" per poter dar la possibilità

a tutti gli agricoltori del paese di acquistare a prezzi più bassi rispetto ai consorzi sementi, concimi e quant'altro.

Per fare in modo di risparmiare però si pensò sul come fare per farsi il mangime in casa e così si decise di comperare un mulino con trinciattutto che funzionava con l'aiuto di un trattore.

In quella occasione a Martellago ci fu una grande festa con tanto di inaugurazione, il mulino era stato sistemato dietro la Canonica e ogni contadino che avesse avuto un trattore poteva andare pagando una quota a quintale a usare il mulino e il trinciattutto, facendo

così si poteva risparmiare un bel po'. Non tutti però pagavano la giusta quota e così cercammo una persona responsabile che con il suo trattore andasse casa per casa con il mulino facendosi così pagare il giusto.

Fu l'acquisto del mulino molto apprezzato anche da altri paesi poiché veniva richiesto molto spesso.

L'amico Narciso Manente ci diede la possibilità di usufruire del suo magazzino per mettere i concimi e le sementi per poter venderli e lui fece anche da gestore del tutto.

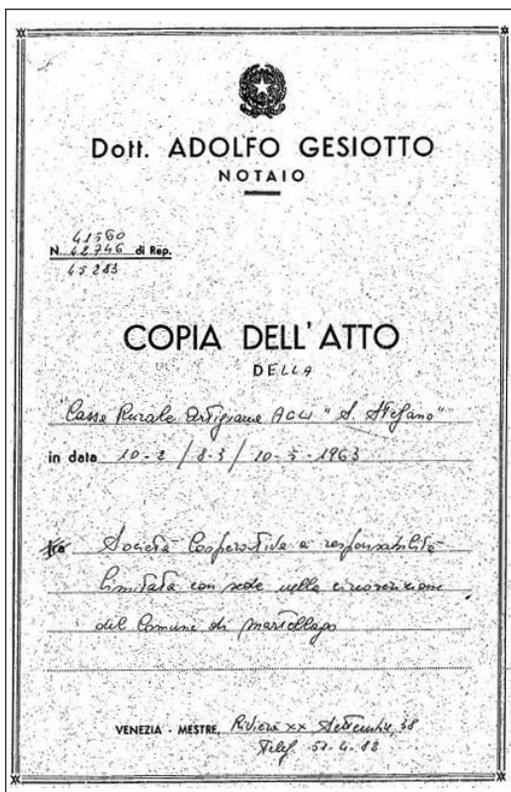
Le cose andavano molto bene e si sentì il bisogno di tenere in magazzino alte scorte di sementi e concimi ma mancavano i soldi per poterli comperare, nacque così la "CASSA PEOTA" una cassa non a scopo di lucro dove ognuno versava qualcosa e questo serviva a pagare le scorte senza che nessuno ci rimettesse.

Anche questa nuova prova riuscì bene (la cassa peota ancora oggi esiste e funziona bene) con molto entusiasmo si pensò di costruire una nuova cooperativa a servizio degli altri e che potesse anche aiutarli.

Nel 1963 infatti con molti sacrifici nella sala parrocchiale e alla presenza di un notaio fu fondata la CASSA RURALE ED ARTIGIANA.

Con la cooperativa le cose andavano bene tanto che si decise di vendere oltre a sementi e concimi anche arance, mele, ortaggi e piccoli attrezzi, il presidente e il gestore di tutto era Luigi Bettin fino alla sua morte. Dopo la sua scomparsa cambiammo magazzino e fu eletto un nuovo presidente nella persona di Manente Guido, le cose però non andarono bene dovemmo rinunciare alla vendita della frutta e verdura in quanto i clienti cominciavano essere sempre meno e la concorrenza sempre più alta e solo con sementi e concimi non si poteva andare avanti, si pensò così al come fare per sciogliere la cooperativa e nel 1980 non avendo né debiti né crediti il gruppo Terra chiuse la sua attività.

Rimase comunque il gruppo AcI continuando ora come allora ad essere un gruppo unito e sempre convinto che principi Cristiani che ci avevano aiutato a cominciare erano e sono principi su cui poggiate il nostro futuro.



Eventi

Festa del Radicchio

Ivano Simion

socio Acli Martellago



Correva l'anno 1986 ed un gruppo di amici, Ivano, Marco, Antonio e Francesco, tutti e quattro Aclisti, un po' gelosi della manifestazione di Rio S. Martino, decisero di fare qualcosa per Martellago coscienti che nel nostro Paese c'erano una buona quantità di produttori di radicchio tardivo. L'idea di partenza è stata quella di fare una mostra, fine a se stessa, con una cornice di piccole degustazioni. Ne abbiamo parlato al dott. Alfredo

Barbiero, allora Presidente della Cassa Rurale S. Stefano, che accolse la nostra idea con caloroso entusiasmo, trovando in lui quel supporto che ci trascinò a decidere di "buttarci" in questa avventura.

Ricordo benissimo che lui soleva dire che questo era il minimo che poteva fare, in quanto la Cassa Rurale era nata nel 1963 da un'idea delle Acli.

Così nel dicembre del 1987 iniziò l'avventura; mi piace ricordare l'entusiasmo che ci portò ad iniziare questo evento con l'intento di dare e fare qualcosa per il nostro Paese.

La cosa che mi è rimasta, e che rimane tuttora, è che è stato creato un gruppo dove l'amicizia e la solidarietà sono il collante principale della Mostra, naturalmente accompagnati dalla certezza che eravamo supportati da tutta l'Associazione. Ritornando alla 1ª mostra, nonostante la nostra inesperienza e con i mezzi limitati a disposizione, siamo riusciti comunque a terminarla, a mio avviso, con grande successo, e una volta passata questa, ci sembrò d'obbligo continuare con questa esperienza, con la soddisfazione, vissuta sul campo, che ci portò a pensare che un'idea supportata da delle persone e da un'Associazione, ha sempre un futuro. Il resto lo vediamo tutti gli anni a dicembre. Le vicissitudini, le fortune, lo sviluppo della Mostra ed il passare degli anni, mi porta a pensare, non senza una punta di orgoglio, che non riuscirei ad immaginare una "Martellago" senza l'appuntamento di dicembre con la Mostra del Radicchio.



Attività

Caf

*di Bertato Michele
consigliere Acli Martellago*



Possiamo dire che il Circolo Acli di Martellago si adoperò sin dall'inizio per fornire ai propri soci e alla comunità di Martellago un aiuto per la compilazione della dichiarazione dei redditi. Parlo di dichiarazione dei redditi perché allora esisteva il "vecchio" modello 740 che andava presentato durante il mese di maggio. Non esistevano i Caf, che sarebbero arrivati molto più tardi, nè tanto meno il 730, che tutti conosciamo, e in

quegli anni la "campagna fiscale" durava un solo mese (bei tempi!). Lo dico come persona che quell'esperienza l'ha vissuta per molti anni di seguito (siamo negli anni ottanta) dove il computer era di là dal venire e dove imperava la carta carbone per redigere le faticose tre copie necessarie per presentare la dichiarazione. E chi entrava a far parte di questo gruppetto di persone dedite a fare questo servizio per conto del circolo, il primo anno si limitava (per modo di dire) a fare lo "scriba" ricopiando in "bella copia" quanto avevano predisposto i veterani. C'era una vera e propria trasmissione del sapere da parte dei "vecchi del mestiere" nei confronti delle nuove leve; bisognava conoscere perfettamente la materia e il calcolo dell'imposta anche perché gli unici strumenti a disposizione erano le istruzioni ministeriali e la calcolatrice. Non a caso negli anni in cui io sono arrivato la persona più esperta del gruppo veniva chiamata, con un tono tra il serio ed il faceto, "il maestro": al secolo Flavio Mellinato che fu tra le prime persone a gestire il servizio fiscale. Altro capitolo interessante era costituito dagli spazi in cui veniva svolta l'attività. In realtà esistevano due momenti ben precisi: il contatto con la gente per la raccolta delle documentazione e la successiva consegna della pratica compilata avveniva negli spazi della parrocchia (in particolare ricordo lo "stanzone" al primo piano sopra il Bar Acli dove si raccoglievano le pratiche e a pochi metri di distanza, alla faccia della privacy, c'erano le altre persone che aspettavano il proprio turno); la compilazione della pratica invece avveniva rigorosamente a casa dei singoli "addetti ai lavori". Poi arrivò l'epoca del computer e con esso cambiarono molte cose: serviva una sede dedicata che venne individuata nella "mitica" mansarda sopra la Sala Luciani, all'epoca usata come ripostiglio dalla parrocchia. Furono



inoltre individuati nuovi spazi per il contatto con la gente creando finalmente una sala d'attesa o qualcosa che almeno ci assomigliasse (chi non ricorda le sedie sparse alla meno peggio nell'entrata del cinema?). Furono anni di grande impegno e non posso non ricordare le lunghe serate passate in quella fredda mansarda, in compagnia di un gruppo nutrito di giovani "arruolati" da Mauro Favaron, che era entrato a far parte della

squadra. L'altro "sconvolgimento epocale" si consumò agli inizi degli anni novanta con l'avvento del modello 730 e l'istituzione dei Caf. Il problema non riguardava tanto il "nuovo" modello, che comunque qualche apprensione credo, ma la perdita di autonomia di cui il Circolo aveva sempre goduto sino a quel momento. Il Caf infatti aveva una sua struttura a livello provinciale che finì per porre fine a tutte quelle realtà territoriali che finora avevano garantito il servizio. Ricordo le discussioni dell'epoca, ma ricordo altresì la proposta, che si rivelò vincente, delle Acli Provinciali di Venezia quando "barattarono" la fine delle "autonomie in materia fiscale" dei vari Circoli con la promessa, poi mantenuta, di acquistare la nuova sede Provinciale dove accentrare i vari servizi. Un sogno che diventava realtà dopo anni di valzer continui da una sede all'altra, con la spada di Damocle dello sfratto esecutivo, dopo che negli anni settanta una serie di scelte errate della dirigenza dell'epoca aveva mandato in fumo il patrimonio delle Acli Provinciali di Venezia. Altro passaggio significativo fu il trasferimento dei servizi negli uffici di Via Friuli che consentirono una maggiore fruizione e qualità del servizio erogato. I risultati ottenuti sino ad oggi sono più che lusinghieri considerato che alla sede di Martellago fanno capo anche le elaborazioni delle pratiche raccolte nei paesi limitrofi oltre al fatto che viene garantito un puntuale servizio di patronato e dallo scorso anno sono attivi anche altri servizi legati allo sportello immigrazione e alla tutela del consumatore. Ripercorrere la storia dell'attività fiscale significa rileggere la storia del nostro Circolo, visto lo stretto legame intercorso tra impegno profuso per garantire i servizi e la vita associativa vera e propria. Il tratto saliente che comunque mi sento di sottolineare è stata la capacità del Circolo, nel corso degli anni, di creare un gruppo di persone che si sono dedicate costantemente a questo servizio garantendo continuità e professionalità grazie ad un ricambio generazionale che altrove



è invece mancato. Mi riesce difficile, se non impossibile, citare tutte le persone che, a vario titolo e per periodi più o meno prolungati, hanno dato il loro contributo a questa bella “storia”; a tutti loro vanno i più sentiti ringraziamenti per la dedizione e l’impegno profuso. Mi limiterò solamente a ricordare le persone che negli anni si sono assunte la responsabilità dell’attività fiscale partendo da Dino Mellinato, che diede vita al servizio, continuando con il già citato Flavio Melinato, al quale subentrò Beniamino Mozzato, fino ad arrivare ai giorni nostri con Mauro Favaron e Cristian Frizzarin, che ne regge attualmente le sorti, passando per il sottoscritto che ve ne ha raccontato la storia.

Attività

Patronato

di Adriano Campigotto e Loreno Favaro

ex socio Acli Martellago e socio Acli Martellago

1966-1969: Garbin Gianni e Salin Bruna

Attività svolta solo di domenica mattina c/o la casetta dei cappellani che si trovava tra l'accesso al cinema e il bar oratorio; Garbin ricorda che il Pres. Provinciale del Patronato Acli era Pietramalla ed inoltre che si recava spesso anche presso le famiglie per raccogliere e consegnare le documentazioni facendo così un servizio a domicilio.

Bruna Salin invece ricorda che oltre a gestire le pratiche a Martellago, faceva da corriere per portare e ritirare la documentazione a Venezia l'allora sede del Patronato Acli provinciale.

1973-1978: Bruno Berto

All'inizio il servizio si svolgeva in un ufficio al piano terra della casetta dei cappellani. Successivamente al suo abbattimento il servizio è stato svolto nella sala sopra il Bar. Bruno Berto ricorda di una quota di pratiche pensionistiche di alcuni emigranti rientrati in Italia, oltre alle normali attività.

1979-1989: Sinopoli Giovanni

Scomparso nel 1996, ex direttore INAIL di Venezia; splendido esempio dei grandi valori umani come la gratuità, umanità, disponibilità e grande professionalità in modo particolare nel ramo invalidità ed infortuni dei quali era un profondo conoscitore; sempre disponibile in qualsiasi momento ha lasciato un grandissimo ricordo indelebile a tutte le numerose persone che hanno avuto la fortuna di conoscerlo durante il lungo periodo del suo servizio al Patronato Acli di Martellago.

Con lui dal 1987 al 1988 ha collaborato anche Monica Garbin al sabato per tutte le pratiche pensionistiche.

1989-1994: Campigotto Adriano

Mi sono avvicinato al Patronato Acli su invito dei soci del circolo di Martellago che cercavano un addetto sociale per tenere aperto lo sportello in quanto il precedente addetto stava abbandonando l'attività; ho iniziato nel 1989 ed ho smesso nel 1994. L'attività si svolgeva all'inizio il sabato pomeriggio presso le sale parrocchiali, all'epoca (1989) la sala delle Acli era sopra l'omonimo bar dove attualmente c'è il

nuovo oratorio, poi visto il crescente interesse si decise di aprire anche la domenica mattina dopo la messa delle 9.30. Raccoglievo le richieste degli utenti, poi visto che ero completamente ignorante in materia portavo il tutto a Mestre presso la sede centrale dove la signorina Biasiolo controllava la documentazione e mi istruiva sulle leggi previdenziali. È stato per me un periodo formativo molto importante non solo per le materie e le leggi che ho imparato a conoscere ma anche per l'occasione di avvicinare persone diverse con problemi diversi. Venivano uomini e donne per esplorative, per ricongiungimenti, pensioni sociali e anzianità ma contemporaneamente tutte queste persone avevano bisogno di un punto di riferimento per diverse questioni che con il tempo poi oggi è divenuto il Caf. All'inizio non è stato facile anche organizzativamente la sala delle Acli era usata da più persone e non era solo per l'attività di Patronato, infatti spesso il sabato dovevo prendere le mie carte e spostarmi da un'altra parte perché la stanza serviva per il catechismo: quindi eravamo itineranti. Poi ad un certo punto ci siamo spostati sopra il cinema in una saletta angusta, polverosa e raggiungibile grazie ad una ripida scaletta (ottima per gli anziani). In quegli anni lavoravo a Mestre presso una ditta che si trasferì e a causa di questo spostamento mi regalò un armadio che portai sopra il cinema, finalmente avevo un posto dove mettere le pratiche senza portarmele dietro ogni volta. Chiaramente la mia attività era completamente gratuita, qualcuno voleva pagare ma non era coerente con lo spirito con cui svolgevo quel servizio così li invitavo a versare un contributo volontario su un apposito ccp predisposto dalla sede provinciale del Patronato. Con me si sono avvicinate alcune persone nel corso degli anni: Roberta ed Ezio e Loreno. Il ricordo che conservo di quel periodo è l'incontro con le persone e il sentimento di utilità che provavo ogni qualvolta riuscivo a chiarire un dubbio, a spiegare una situazione previdenziale, o solo a rassicurare qualcuno.

1995-2001: Campagnaro Francesco

Attività svolta c/o i camerini del cinema di domenica e poi dal 1997-2000 con Bruno Merlo ampliata l'apertura del servizio di mercoledì mattina.



1996-2000: Merlo Bruno

L'attività arriva ad una svolta epocale in quanto Bruno rende disponibile il servizio di Patronato Acli oltre che la domenica anche al mercoledì e venerdì; la logistica è sempre c/o i camerini del cinema. In questo periodo il Patronato Acli cresce continuamente e diventa già il punto di riferimento per tutta la gente anche dei paesi vicini.

2002-2004: Niero Roberto

Attività svolta solo di mercoledì dalle 9 alle 11 c/o la nuova sede attuale in via Friuli, 16 aperta dal 2002.

2005-2009: Merlo Bruno

Ritorna Bruno e quindi vengono ripristinati gli orari di apertura settimanali attuali; continua la crescita esponenziale di richieste di pratiche dovuta soprattutto alle grandi qualità umane e professionali di Bruno; contribuisce alla crescita del Patronato Acli anche l'evoluzione continua di tutte le normative riguardanti le problematiche sociali, norme che toccano tutti i rami del tessuto sociale italiano, tessuto sociale eroso anche da una profonda crisi economica che sta colpendo soprattutto i più deboli, pensionati e lavoratori dipendenti a basso reddito e precari e disoccupati in continua crescita.

Grande merito di Bruno è di essersi impegnato assiduamente per recepire e tradurre in pratica, sempre accompagnando una grande umanità nel contatto umano quotidiano, tutto quel patrimonio di leggi, norme e regolamenti vari che caratterizzano l'attività di un Patronato Acli moderno come quello attuale con l'obbiettivo di rendere facile l'accesso ad una complessa e lontana amministrazione pubblica, per i numerosissimi cittadini che si rivolgono con grande fiducia al nostro Patronato Acli di Martellago.

La storia dei Presidenti

I Presidenti



1954 - Luise Guido

Nato il 4 dicembre 1923, non è stato possibile recuperare informazioni in quanto deceduto. Di Luise Guido possiamo dire che nel 1954 era sicuramente presidente di circolo come si evince dallo schedario presente anche nelle prime pagine di questa pubblicazione. Molto probabilmente Luise Guido è stato anche il primo presidente di Circolo, anche se non abbiamo certezza piena. Per volontà di Monsignor Barbiero è stato fondato il circolo, mezzo anche per poter aprire un bar, divenuto poi bar Acli, e mezzo di accoglienza. Sintonia piena tra A.C. e Acli e sintonia anche tra la governabilità delle due associazioni, infatti, Luise Guido e Dal Negro Lidio si alternarono alla loro presidenza. Ricordiamo anche Brianese Aquilino, nel 1954 segretario di Circolo e uomo fondamentale per lo sviluppo delle attività negli anni successivi e per la nascita della Cassa Rurale ed Artigiana.



1958 - Del Negro Lidio

Sono nato a Paularo (UD) nel 1926 e ad inizio anni '40 mi sono trasferito con tutta la mia famiglia a Martellago. Erano anni duri, gli anni della seconda guerra mondiale, alla fine della quale ci ritrovammo con un'Italia da ricostruire sia nei valori, sia nelle opere. Iniziai così il mio impegno, prima nell'Azione Cattolica, quindi nelle Acli e nella CISL. Questi erano percorsi coerenti e consequenziali per un lavoratore di quei tempi; in quel periodo lavoravo, e l'ho fatto per molti anni ancora, alle Ferrovie dello Stato. Ricordo, anche se sono passati moltissimi anni, che all'inizio degli anni '50 l'impegno principale del Circolo Acli di Martellago fu quello di organizzare corsi per aiutare le persone ad imparare un mestiere; lavori che dovevano servire per ricostruire l'Italia. I corsi più importanti e più frequentati furono sicuramente quello per muratori e quello per carpentieri. Questo fu uno dei primi impegni delle Acli di Martellago, nate come piccolo gruppo e via via cresciute sempre più, con poche risorse economiche e tante idee. Un ricordo particolare va ad un giovane di 19 anni, Danesin Andrea, che doveva partecipare ad un congresso e che morì schiacciato da un camion mentre andava in bicicletta. Quando poi nel 1959 mi sposai, lasciai Martellago ed andai ad abitare a Mogliano V.to, lasciando il mio impegno nelle Acli, mantenendo ancora per molti anni solo il mio impegno in CISL.



1960-1962 - Opportuni Mario

Iscritto al Circolo Acli di Martellago nel 1956. Frequentando il Circolo sono venuto a conoscere quale era lo scopo delle Acli, e cosa intendeva insegnare ai propri iscritti. Il lavoro svolto dalle Acli era quello di portare a conoscenza i veri problemi dei lavoratori in generale. Come guida per formulare programmi di lavoro era ed è la Dottrina Sociale della Chiesa con riferimento all'enciclica *"Rerum Novarum"* del Papa Leone XIII, più volte citate ed orientata a difendere i problemi dei più bisognosi: i lavoratori e la famiglia. Frequentando le riunioni mandamentali, per il Circolo di Noale, siamo venuti a conoscenza che si poteva costituire cooperative agricole e casse rurali. A Martellago è stata costituita la Cooperativa Agricola, che dopo alcuni anni ha cessato la sua attività perché la categoria degli agricoltori diminuiva sempre più, indirizzandosi verso la zona industriale di Porto Marghera. Mentre è stato portato avanti, con la costanza del sottoscritto e la collaborazione degli altri soci il lavoro preparatorio per la costituzione della Cassa Rurale Artigiana. L'iter di lavoro per arrivare alla costituzione della C.R.A. è stato laborioso perché non si aveva conoscenza dell'attività del credito sotto forma di cooperativa. Poteva essere stata costituita solo da agricoltori ed artigiani e solo un quinto potevano essere liberi professionisti, con un minimo di 60 soci. Le riunioni di convocazione degli agricoltori e artigiani sono state numerose e difficile a convivere per la responsabilità che dovevano assumere come soci. Numerosi sono stati i contatti con le persone che conoscevano la funzionalità delle C.R.A. per avere suggerimenti in merito. La costituzione è stata fatta con rogito notarile il 10.02.1963. Il Circolo di Martellago aveva promosso diversi corsi di insegnamento professionale di: saldatori, tornitori, muratori e altri. Si era ai primi anni dello sviluppo economico dopo la guerra e la richiesta di manodopera era sempre più sentita. Si sono fatti anche incontri per discutere su l'inserimento della donna nel mondo del lavoro per partecipare alla vita sociale che stava sviluppandosi in quegli anni. Il mio ricordo del Circolo in Parrocchia è stato buono. I rapporti con l'assistente spirituale (Don Amedeo) e il Parroco (Mons. Barbiero) sono stati ottimi. Eravamo seguiti ed accompagnati di buoni consigli. La disponibilità dei locali per svolgere le attività del Circolo è sempre stata favorevole. Dal 1957 al 1960 ho svolto il servizio di addetto sociale del Patronato Acli. L'avvenimento più importante è stata la costituzione della Cassa Rurale ed Artigiana. Non dimentico la frequenza ai convegni di carattere sociale svolti a Tai di Cadore e a Tonezza in provincia di Vicenza. Appresi molte cose utili nel campo sociale e di tutti i problemi che si presentavano in quel momento di primo sviluppo. Si suggeriva che in Parlamento venissero eletti politici di ispirazione aclista, perché chi non è ispirato alla Dottrina Sociale della Chiesa difficilmente opera a favore dei più bisognosi, problemi resti irrisolti tutt'ora dopo 60 anni.



1963 - Lorenzon Innocente

Sono nato a Fagarè della Battaglia (S. Biagio di Callalta) e nel 1954 mi trasferii a Martellago; sin da subito iniziai a partecipare alla vita attiva del paese. Dapprima con il gruppo dei cantori e dell’Azione Cattolica, poi con le Acli ed infine tra le fila della Democrazia Cristiana, per la quale, agli inizi degli anni ‘70, ho rivestito la carica di consigliere comunale e di Assessore all’Assistenza ed alla Sanità. Infatti, in quegli anni tra i cattolici spesso poteva capitare di trovarsi ad essere membri attivi di più associazioni. In particolare, all’interno delle Acli ho partecipato attivamente, rivestendo diverse cariche; un anno, mentre rivestivo la carica di vicepresidente del circolo, ricoprii anche la carica di presidente pro tempore, dal momento che, l’allora presidente Vittorio Franzoi, ricevette la chiamata alle armi e dovette partire per fare il militare.

Di quel periodo ricordo con molto piacere, oltre alle gite, quando, con Don Pierantonio, decidemmo di costruire il Bar che inizialmente gestiva l’A.C., ed in seguito le Acli, diventando poi la sede del Circolo. Era un punto di ritrovo per molte persone e lo diventò ancor di più quando, con i soldi ricavati della lotteria “lascia o raddoppia”, comprammo una televisione. Dovemmo “trasferire” il bar nella sala al primo piano, poiché quella al pianterreno non riusciva a contenere tutta la gente che in quel periodo frequentava il bar.

La gestione del bar delle Acli inizialmente fu fatta con la turnazione di più persone, come una cooperativa, ma la licenza del bar era intestata a me; tale licenza permetteva di vendere solo alcolici fino a 21 gradi, quali crema marsala, china martini ecc.. Tuttavia, non era raro trovare, sotto la macchina del caffè, una bottiglia di grappa (a quei tempi vietata), specie nei periodo di festa o alla domenica, da offrire quando la gente che usciva da messa, chiedeva il caffè corretto.

Se non che un anno, durante il periodo della sagra, vennero i carabinieri a prendere il caffè e, sovrappensiero, il barista tirò fuori la bottiglia per offrire loro la dovuta correzione. I militari tuttavia, probabilmente non apprezzarono il gesto di cortesia e denunciarono il titolare della licenza, cioè io, avendo poi la premura di portarmi personalmente il verbale a casa.

Fortunatamente con l’aiuto di alcune persone la storia, dopo un breve periodo, venne risolta.

Non son più iscritto dal 1974 anno in cui ci fu il referendum sul divorzio. In tale occasione l’allora presidente nazionale Livio Labor, si schierò per il NO, contrariamente ai principi che la Chiesa professava. In tale circostanza non mi sentii più partecipe di un’associazione portava avanti idee contrarie alle mie e decisi quindi che non mi sarei più tesserato.

Tuttavia, nonostante ciò, son sempre stato vicino al Circolo e soprattutto alle persone che vi facevano parte, specie nelle occasioni in cui si doveva lavorare, in particolare nella mostra del radicchio.



1964-1968 - Franzoi Vittorio

Le Acli nel nostro paese sono servite per conoscere e sviluppare il territorio e la sua Gente, sono servite per trattare i problemi della vita politica e sociale attraverso incontri formativi e informativi, attraverso convegni, manifestazioni, servizi rivolti al pubblico quali Patronato ed Enaip. Ricordo maggiormente l'anno in cui abbiamo fatto il convegno Intercomunale a Martellago, con la presenza del Presidente Provinciale e il Presidente dell'Enaip di Noale aperto a tutta la cittadinanza per affrontare i problemi del nostro Comune (opere stradali, tasse, acquedotto ecc...). Lo ricordo per la faticosa preparazione durata mesi. Ciascuno aveva un compito su cui prepararsi. L'altro grande momento fu la fondazione della Cassa Rurale ed Artigiana che inizialmente portava il nome Acli. Le maggiori attività riguardavano la formazione e l'informazione; mensilmente si tenevano degli incontri durante i quali si trattava un aggiornamento di tipo sociale, politico e religioso. Settimanalmente apriva il Patronato per tutti i servizi legati alle pensioni. Il 1° maggio dopo la Messa, c'era la benedizione degli automezzi con discorso pubblico o del sacerdote o di un esponente delle Acli Provinciali. Ogni giovedì, sabato e domenica c'era l'apertura del bar. Presso le opere Parrocchiali si tenevano i corsi Enaip per gli apprendisti del Comune (4 ore settimanali). Apertura della Cassa Rurale. La presenza del Circolo in Parrocchia e stata vissuta senza problemi. C'era Don Amedeo come assistente ecclesiastico, con il quale c'era un ottimo rapporto. Nonostante si fosse indipendenti dalla gerarchia religiosa, eravamo comunque responsabili e collaborativi. Ogni avvenimento della storia delle Acli di Martellago è stato importante, sia che riguardasse la vita politica che religiosa che sociale.



1969-1970 - Garbin Gianni

Le Acli a Martellago sono state un'Associazione che mi ha formato:

- per gli ideali trasmessimi (con le meditazioni, gli incontri-cicli sociali, encicliche, i convegni, il giornale settimanale "Azione sociale"...)
- per i valori cercati nel vivere quotidiano (lavoro, scuola...)
- per la cerchia di amici (Vittorio Franzoi, Don Amedeo, Don Luigi Stecca...) con i quali mi sono incamminato nella vita adulta.

Esse, quindi, mi hanno animato cristianamente, favorendo la mia comprensione non solo sul mondo del lavoro (con i dibattiti su Porto Marghera - che allora contava circa 30.000 operai -, sulle tre zone industriali del nostro comune, che allora - anni '60 - iniziavano a espandersi), ma anche sul mondo della scuola - mondo in cui mi dedicavo appassionatamente, anche grazie alle Acli stesse (con i corsi per apprendisti, con una scuola serale adulti

per recupero della licenza media, con un doposcuola per le elementari al pomeriggio...). Esse perciò mi hanno fatto impegnare in un'azione sociale, a tutela delle leggi, in promozione della persona umana, specialmente dei più "deboli" (leva giovanile, lavoro minorile, pace...) anche secondo la mia vocazione (mondo della scuola, lavoro...); suddetta azione sociale si allargava anche al "politico" (es: convegno sull'autonomia degli Enti locali...): un atto sociale - come insegnava allora Gabaglio - non è disgiunto dall'essere politico. Il periodo che ricordo maggiormente è il decennio '60 - '70 del secolo scorso, perché il mio impegno si situa in questo tempo, in cui le Acli, non solo a Martellago, ma anche in Italia, acquistano un forte consolidamento, e un'influenza importante nella società civile e politica. Questo periodo, poi, mi ha dato la possibilità di conoscere persone che sono state importanti per la mia formazione, ne cito solo due (senza far torto ad altri che mi sono stati vicini: Tronchin Giuseppe, Cerello Giorgio, Favaron Ugo, Lorenzon Innocente, vari giovani, ecc...).

- Don Amedeo Squizzato, che con una parola carica di umanità e spiritualità ci animava cristianamente e umanamente, attuando una presenza discreta per rispettare il nostro ruolo di laici;
- Franzoi Vittorio, che tengo ancora nella mia amicizia - pur essendo io - dopo sposato - emigrato in un altro paese -; a quei tempi lavoravo sempre insieme con lui, confrontandoci quotidianamente, non solo perché egli era presidente, io segretario, ma perché ci sentivamo in vera sintonia. Ricordo maggiormente le attività formative, come gli impegni:
 - di animazione cristiana ("3 sere", incontri sulla "dottrina sociale della Chiesa" - es: settantesimo anniversario della Rerum Novarum - Populorum progressio...): dall'Incarnazione derivava un impegno sul territorio, dalla Creazione, dal Regno discendeva il valore dell'impegno come coprotagonismo dell'uomo...;
 - culturali (temi sul lavoro, "lotte dell'autunno caldo", lotte ai totalitarismi del capitalismo e del comunismo, temi sulla scuola, vari tipi di corsi, convegni sulla programmazione, sulla pianificazione..., partecipazione ai corsi di formazione giovanile sia zonale, sia nazionale - a Frascati-, incontri estivi provinciali a carattere formativo...);
 - politici, come azione sociale (incontri con imprenditori, obiezione di coscienza...). Questo tema però non poteva essere pubblicizzato così, perché contrario alle leggi; si pensò allora di trattarlo come "servizi per i giovani militari";
 - di zona, con la nascita e sviluppo della zona Acli del Miranese. Ricordo a tal proposito le corse in bici che facevo per trovare parroci e laici della zona. Per incrementare una presenza attiva e consapevole ho messo in cantiere a Martellago una scuola di formazione per giovani;
 - di collegamento con le Acli provinciali, tenendo conto anche del mio ruolo assegnatomi allora (direttivo settore provinciale giovanile). Ricordo che, andando a visitare con altri del direttivo provinciale giovanile le varie zone della provincia, ritornavamo a casa da un'assemblea delle Acli di Cavarzere in una notte di nebbia: l'auto camminava, i finestrini erano aperti, le teste si sporgevano in fuori per scrutare con gli occhi

ben aperti la strada da percorrere per non andare in un fosso: quella nebbia ci causò molto spavento;

- dei servizi: corsi per patente con agenzia Zara di Spinea, gestione mescita (“bar Acli”), patronato-servizio sociale a tutela dei lavoratori.

Le Acli risultavano avere molteplici forme di servizio: mutualistica, sindacale, cooperativistica. Ricordo i vari sforzi fatti per creare varie specializzazioni proprie delle Acli, come: Gioventù Aclista, movimento femminile, Acli zonali. Queste strutture crebbero fino a prevedere propri organismi dirigenziali e attività proprie. Personalmente e l'Associazione abbiamo vissuto in modo ottimo i rapporti con la parrocchia usufruendo dei suoi locali, dell'assistenza spirituale di un cappellano assistente Acli, di iniziative liturgiche (es: festa del 1° maggio...). Le Acli sono un movimento atipico in ambito cattolico: hanno un assistente, ma hanno una struttura organizzativa autonoma e democratica. Per questo non ho potuto condividere l'ospitalità data nel giornale parrocchiale per un articolo sulle Acli nazionali di Gabaglio a un esponente della DC locale e non al sottoscritto, come presidente delle Acli di Martellago, avente, quindi, voce in capitolo per dire “la sua” sulle Acli nazionali. Contrariamente ad alcuni dei miei precedenti presidenti, non sono stato sempre iscritto all'azione cattolica - pur non tralasciando le precedenti iniziative fatte in comune fra Acli e A.C. (es: pesca di beneficenza fatta per la sagra del S. Rosario, Cassa peota...) - volevo dare un segnale di autonomia fra queste due associazioni, che lavoravano e lavorano in modo diverso e credevo bastasse un impegno in un settore. Però la fedeltà alla Chiesa era una delle tre fedeltà delle Acli (accanto a quelle della classe lavoratrice e della democrazia). Abbiamo sempre partecipato al coordinamento parrocchiale, indetto dal parroco, o in sua vece dal presidente della giunta parrocchiale: questo come segno di presenza e partecipazione ecclesiali. Abbiamo partecipato all'assemblea pubblica, indetta dalla parrocchia sul mondo del lavoro presieduta da Paolazzi, assemblea contestata da alcuni operai provenienti da paesi vicini, perché egli era un “imprenditore” che parlava del mondo operaio, ma le Acli locali non si unirono a questi cori di disaccordo. L'avvenimento più importante in questi 60 anni di storia delle Acli di Martellago credo sia stato quello del convegno sulle autonomie locali, perché ha voluto dare un segnale dell'autonomia dell'associazione dal mondo partitico e ha dimostrato che le Acli, le associazioni civili, possono avere una propria voce. La scelta autentica socialista, fatta nel Convegno di Vallombrosa del 1970 e basata sulla incompatibilità di cariche, sulla fine del collateralismo da qualsiasi partito - anche MPL - sul voto libero, non è incompatibile con una coscienza cristiana: essa richiede una domanda di canali nuovi di partecipazione per una diretta democrazia di base e per un'alternativa al capitalismo e al comunismo, per questo ho promosso azioni che, seppur non direttamente gestite dalle Acli, tuttavia facevano parte del “bagaglio culturale politico” che si andava facendo strada, come:

A) la partecipazione diretta delle persone impegnate in un settore specifico. Ho perciò promosso un comitato dei genitori sulla scuola, che, come primi responsabili dei loro figli, avevano il dovere di impegnarsi in modo particolare e diretto. Ma questa “promozione per doveri propri” creava un non controllo preventivo su un ampio possibile

elettorato. Per questo un noto esponente promosse un altro comitato genitori, che poteva controllare. Il neo nato comitato spontaneo non sopravvisse a lungo (perché delle persone furono “dirottate” sull’altro comitato, ricevendo delle cariche). Però anche il comitato politicizzato terminò poco dopo: aveva finito il suo scopo.

- B) Avendo letto che nella località “Ca’ Nove” non si poteva installare un telefono perché la gente del posto non l’aveva richiesto, presi lo spunto per dare contenuto al convegno sulle autonomie locali. Ricordo una sala piena, interventi liberi di cittadini, che esprimevano una libertà di giudizio sui fatti e condizioni del paese. Ma si creavano, anche a Martellago le condizioni per un intervento della Chiesa e della DC locale: il parroco ospitò nel giornale parrocchiale un articolo di un noto esponente locale della D.C. contro le Acli, ma non una difesa presentata dal sottoscritto presidente. Gabaglio ricorderà la deplorazione di Paolo VI alle Acli del ’72 per preoccupazioni pastorali-politiche, non per la professione dottrinale di fede e annoterà che il referendum sul divorzio del ’74 dimostrerà la grande diffusione del fenomeno dello “smottamento elettorale dalle indicazioni della DC” e della disunità dei cattolici o del “cattolicesimo critico, disponibile al cambiamento”¹ (fenomeno rilevante e già espresso nell’assemblea su ricordata, indetta - pochi anni prima - dalla parrocchia e tenuta da Paolazzi).
- C) Riunendo apprendisti, imprenditori della zona si poteva conoscere l’ambiente occupazionale esistente a Martellago. I corsi effettuati in un anno potevano essere anche 6-7. Un anno decidemmo di annullare un corso, perché la presenza era poco consistente. Gli insegnanti erano: Cerello Giorgio, Dal Negro Giorgio, Tronchin Giuseppe, il sottoscritto; anche Don Amedeo Squizzato sovrintendeva come parte della direzione.



1971-1981 - Pizzato Nicolò

Sono venuto ad abitare a Martellago nel 1968. A quei tempi ero già iscritto alle Acli di Peseggia. Appena arrivato sono stato subito contattato da Mario Campagnaro per dare la mia adesione al Circolo del mio nuovo paese. Erano momenti difficili per le Acli: le tensioni interne per la scelta socialista (che era nell’aria) non risparmiarono neanche Martellago. Nel 1970 il Circolo andò a congresso per rinnovare le cariche. Nel nuovo

consiglio di presidenza eletto ci fu una spaccatura e, dato che venivo da un altro paese e avevo fatto un intervento in un incontro, gli amici della presidenza trovarono le motivazioni per eleggermi presidente (“el vien da ’naltro paese e el xe anca bravo a parlar”).

Il filo conduttore che ha caratterizzato la mia esperienza di presidente è stato quello di essermi impegnato per mantenere il Circolo Acli di Martellago nell’ambito parrocchiale e promuovere uno spirito di collaborazione, di armonia e di accordo. Un esempio

¹ Carlo Ferlice Casula, *Le Acli una bella storia italiana* ed. Anicia 2008, pag. 42. Di questo fenomeno sono ricordati: la FUCI (Universitari Cattolici), i Preti Operai, il movimento studentesco...

pratico è stato quello di volere anche in quegli anni l'assistente ecclesiastico (all'inizio era Don Ottorino).

Operativamente parlando l'impegno della Presidenza di allora è stato quello di affrontare soprattutto problemi legati al mondo agricolo. La risoluzione del problema delle acque alte, culminato con la costruzione del "by pass" sul fiume Dese per garantire il deflusso dell'acqua da Via Cà Nove. Gli incontri sul consorzio del latte (PLIP); i corsi per i patentini per l'uso degli antiparassitari e, di particolare interesse a distanza di più di 30 anni, il censimento degli addetti e delle stalle (e dei relativi capi di bestiame) del nostro paese.

Un altro importante ambito di discussione è stato la scuola. Il Circolo è stato in prima linea per spiegare l'attuazione dei Decreti Delegati.

Naturalmente non potevano mancare le iniziative per i lavoratori dell'industria: dagli aiuti ai cassaintegrati di Porto Marghera, all'impegno di far conoscere ai lavoratori delle fabbriche di Martellago i loro diritti sindacali, fino al problema dei trasporti, che a quel tempo non erano gestiti da un consorzio pubblico ma da un privato (SVET). Tutti capitoli importanti che hanno visto una generazione di giovani impegnarsi a cercare soluzioni provocando perfino singolari proteste.

Tra i vari ricordi un posto di particolare importanza lo riveste l'incontro che il Circolo ha promosso sulla lettera inviata da Mons. Bettazzi (allora Vescovo di Ivrea) all'on. Berlinguer (all'epoca segretario PCI) e che aveva come relatore il prof. Goisis. In quell'occasione si sono trovate a discutere e a confrontarsi, le due anime "forti" del paese: la DC ed il PCI. Sembra, raccontando questo fatto adesso, di parlare della "preistoria", di raccontare una leggenda metropolitana. In realtà aver portato le due anime politiche più rilevanti di Martellago a confrontarsi in un campo "neutro" ci ha fatto capire quanto importanti siano le Acli per un paese che vuole crescere, perché esso ha bisogno non soltanto di un "luogo", ma di un soggetto attivo per favorire l'incontro e il confronto sui problemi che interessano tutti. Non faceva parte di questo "confronto civile" la messa del 1° maggio dove i "suonatori" e gli "strombazzatori" si facevano sempre sentire (magari durante l'omelia). Tutto questo comunque appartiene al passato ad un mondo che oggi non esiste più.

Tra le iniziative concrete per la cittadinanza va ricordato l'impegno del circolo per mantenere vivo ed efficiente il Patronato e la nascita nel 1976 dell'assistenza fiscale (a quei tempi compilazione del 740), che tanto ha contribuito negli anni novanta alla nascita, a livello provinciale, del Caf Acli. Un momento importante e di vera amicizia tra aclisti sono state anche le gite sociali caratterizzate sempre da uno stile di condivisione e che iniziavano, si svolgevano e finivano tra i canti.

Infine quando, dopo molti anni, alcuni giovani hanno dimostrato di condividere l'impegno sociale alla luce della Dottrina Sociale della Chiesa, molto volentieri mi sono tirato da parte per favorire la nascita di una nuova stagione per il circolo Acli di Martellago.



1982-1987 - Campigotto Tiziano

Ho iniziato a partecipare alle attività del Circolo Acli assieme ad altri giovani che verso la metà degli anni '70 frequentavano la parrocchia. Allora non c'erano gruppi giovanili organizzati così come sarà a partire dagli anni '80.

Le Acli rappresentavano il luogo in cui si approfondivano i temi dell'impegno sociale, allora molto sentiti nella società e nella Chiesa italiana. Significativo è stato l'incontro tra giovani e adulti, che hanno lavorato assieme cercando di fare qualcosa per il bene comune.

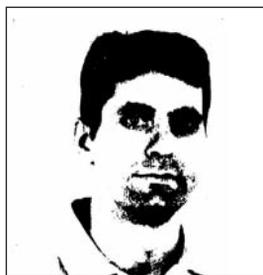
Il consiglio di presidenza eletto nel 1981 mi ha nominato presidente. È bene ricordare che la scelta del presidente è avvenuta sulla persona che in quel momento era più disponibile e con meno impegni.

Tra i primi argomenti che il nuovo consiglio ha portato avanti, il linea con quello che era anche l'impegno a livello nazionale delle Acli, è stata la pace. Allora in Italia si stavano costruendo nuove basi missilistiche della Nato, e si riteneva che questo non contribuisse alla distensione del clima tra le due super potenze del momento.

Il punto di riferimento del nostro impegno è sempre stata la dottrina sociale della Chiesa. Molto sentito era il problema del rapporto tra Chiesa e mondo del lavoro. L'uscita proprio nel 1981 dell'enciclica *Laborem exercens* che ha affrontato il problema del lavoro è stata occasione di approfondimento e di discussioni.

Naturalmente i problemi del nostro paese erano altrettanto sentiti. Lascio a chi scrive a parte la storia del nostro Circolo elencare gli argomenti sui quali il Circolo ha avviato dibattiti pubblici e occasioni di confronto, come pure le altre attività del Circolo di quel periodo.

Mi è rimasto il rammarico del Patronato che ha vissuto momenti di abbandono. Ma i presidenti che sono venuti dopo hanno saputo farlo ripartire.



1988-1991 • 2004-2007 - Tessarotto Francesco

Sono stato presidente del Circolo Acli di Martellago dal 1988 al 1991 e dal 2004 al 2007.

Negli anni della mia prima esperienza alla guida del Circolo ricordo con particolare piacere e non senza una qualche nostalgia, la tensione morale presente nelle discussioni della Presidenza che era composita sia nell'età che nelle esperienze. Molti sono stati i problemi e gli argomenti trattati e che riflettevano le esigenze di un impegno sociale, da cristiani, di noi aclisti. Tra i ricordi posso trovare la mia prima uscita da presidente in un incontro pubblico (tema: asilo nido - a quei tempi costruito ma in stato di totale abbandono) in cui mi trovai al centro di una polemica per la gestione dell'incontro. Tra le cose degne di essere ricordate sicuramente la nascita della Mostra del Radicchio e l'inizio dei corsi di formazione socio-

politico (fatto il primo anno anche con laici - una anomalia per quei tempi). Entrambe le iniziative non sono “farina del mio sacco” ma il frutto di un lavoro di squadra fatto con persone della presidenza e non, e che dimostrano la qualità e l'ampiezza di intervento di un'Associazione capace di proporsi come motore nei vari campi di azione sociale presenti nella Comunità. Invece del secondo mandato (gli ultimi quattro anni) posso ricordare, tra le altre cose, alcune esperienze rivolte al territorio: il documento della Presidenza sul Passante e la proposta di valorizzare una vasta area, ambientalmente integra, quale quella presente lungo il fiume Dese. L'impegno profuso all'interno dell'Associazione invece è stato quello di non disperdere il patrimonio di continuità, di presenza e di esperienza nel campo sociale del Circolo Acli di Martellago: una grande Associazione presente nella nostra Comunità.



1992-1995 • 2000-2003 - Casarin Sergio

Dopo alcuni anni di esperienza all'interno dell'associazione come consigliere e vicepresidente, nel 1992 sono stato eletto per la prima volta presidente del circolo. Il consiglio di presidenza era composto per lo più da giovani adulti, “cresciuti alla scuola” di Nicolò Pizzato, più volte presidente negli anni precedenti. I valori e il giusto spirito da lui trasmessi ci hanno accompagnato poi nel nostro impegno all'interno dell'associazione.

Forte di questo e fin dall'inizio, il gruppo dei consiglieri ha lavorato con molto affiatamento ed entusiasmo. Come associazione, via via impegnata su un numero sempre più crescente di questioni di interesse sociale, abbiamo cercato di portare avanti diverse attività, equilibrando per ciascuna l'interesse e lo spazio necessario. Partendo dalla convinzione che la nostra associazione dovesse essere uno strumento e non un fine, posso dire che l'impegno ha dato buoni frutti: essa è diventata un vero punto di riferimento, sia per i soci che per la nostra comunità di Martellago. A tale scopo abbiamo favorito e potenziato tante attività: gli incontri di formazione socio-politica, i servizi (Patronato, Caf, ecc.), il confronto con la popolazione e le manifestazioni varie. Personalmente ho sempre dato molta importanza alla formazione: ritengo, infatti, che essa permetta di dare senso ed ispirazione alle attività che si concretizzano. In quegli anni, tra l'altro, c'era un sensibile interesse per i temi sociali, certamente favorito dalla pubblicazione delle encicliche di papa Giovanni Paolo II, “*Sollicitudo rei socialis*” (1987) e “*Centesimus annus*” (1991) e da avvenimenti come la caduta del muro di Berlino (1989). A tal proposito, nel primo incontro di formazione sociale tenuto come presidente, a parlare dell'enciclica “*Centesimus Annus*”, con la Sala Lucani riempita all'inverosimile, c'era l'onorevole Tina Anselmi. In quell'occasione, che ricordo con enorme piacere, la relatrice, oltre ad illustrarci i contenuti dell'enciclica, ci donò momenti molto profondi con la testimonianza della sua vita, donata con grande generosità a sostegno degli ideali e dei valori cristiani per i quali ha combattuto in tempo di guerra e difeso poi come deputato. I servizi offerti e le attività

sono cresciuti di anno in anno, grazie alla generosità e all'impegno di tante persone che, con grande dedizione e notevoli capacità, le hanno portate avanti in un clima di amicizia e di stima reciproca. I rapporti con la parrocchia sono stati, in special modo con il parroco Don Luigi, di dialogo franco ed esigente: questo ci ha stimolati all'impegno costante per guadagnarci la stima data. Ringrazio di cuore per questo periodo di crescita e di impegno, a fianco di persone generose e ricche di valori, vissuto nell'amicizia sincera. In altre parole, uno stile che ci ha consentito davvero di moltiplicare le nostre forze. Il secondo mandato da presidente, si è caratterizzato sostanzialmente in continuità con l'attività svolta dal consiglio di presidenza che mi aveva preceduto. Sono infatti continuate, con la stessa efficienza, le varie iniziative avviate dall'associazione. In quegli anni si è dovuto anche affrontare il problema del bar del circolo che, oltre alle sue precarie condizioni strutturali, era a rischio di allagamento anche per precipitazioni di modesta entità. Il nostro circolo certamente non aveva risorse per la ristrutturazione e tanto meno per la ricostruzione. Considerando che il terreno era di proprietà della parrocchia e viste la necessità della parrocchia stessa di adeguare gli spazi alle crescenti esigenze, si è optato per la sistemazione attuale. Se per un verso tale scelta, tra l'altro molto dibattuta, ha significato lasciare uno spazio che tradizionalmente era legato alla presenza dell'associazione, dall'altro ci ha dato la consapevolezza che se i luoghi deperiscono quello che rimane e dura nel tempo sono gli ideali che si vivono e si trasmettono alle generazioni future. Se una pianta è sana e matura produce anche dei frutti e considero la nascita della Pro-Martellago un frutto di quel tempo, come lo è stato per gli anni precedenti la nascita della Cassa Rurale ed Artigiana, della Cooperativa agricola e di altro ancora. Ho vissuto questo periodo con meno entusiasmo a causa delle difficoltà vissute a livello provinciale e con le gerarchie superiori. Le incomprensioni vissute hanno messo a dura prova il nostro circolo che, tuttavia, ha saputo far fronte grazie alle sue salde radici e alla voglia di continuare a scrivere questa storia. Grazie a Dio le motivazioni non vengono dagli uomini ma dagli insegnamenti di Gesù Cristo e dal suo Vangelo.



1996-1999 - Bertato Michele

Ero uno studente liceale quando Tiziano Campigotto, Presidente del Circolo in quegli anni, mi chiese di dare una mano per la compilazione del 740, un servizio da sempre offerto dalle Acli di Martellago alla nostra comunità. Per alcuni anni il mio impegno all'interno dell'Associazione si limitò alla campagna fiscale. Solo più tardi mi fu proposto di partecipare attivamente alla vita associativa del Circolo e dopo un breve periodo entrai a far parte del Consiglio di Presidenza, catapultato da subito alla carica di Vice Presidente dal neo eletto Presidente Sergio Casarin.

All'inizio non fu semplice, ma ricordo con piacere quegli anni durante i quali ho avuto modo di comprendere lo "spirito" dell'Associazione. Due anni più tardi Sergio veniva

eletto Consigliere Comunale, incarico che lo indusse ad affidare al sottoscritto ulteriori compiti della Presidenza.

In un'ottica di continuità, al rinnovo delle cariche del Circolo nel 1996, fui eletto Presidente.

Furono anni di grande impegno vissuti con "passione" e slancio propositivo, ma non mancarono i momenti di confronto serrato. In quegli anni le energie del Consiglio di Presidenza furono indirizzate su diversi fronti vecchi e nuovi che finirono per mettere a dura prova l'affiatamento del gruppo. Ricordo il fermento di Gioventù Aclista che chiedeva maggiori spazi all'interno del Circolo in particolar modo sul tema della formazione, argomento sul quale si era aperto un dibattito acceso a seguito della scarsa partecipazione ai corsi di formazione organizzati dal Circolo. Si arrivò ad ipotizzare che il Circolo doveva limitarsi a fornire solo servizi ai cittadini: una "deriva" che trovava giustificazione da un lato nel grado di efficienza raggiunto nell'erogazione dei servizi, dall'altro da una evidente stanchezza per le molteplici attività avviate. Alla fine si posero le basi per un rinnovato impegno della Presidenza favorito dall'arrivo di forze nuove. Si gettarono le basi per una nuova organizzazione associativa tramite la ripartizione degli incarichi; fu una piccola "rivoluzione" per una associazione "presidenzialista" come le Acli. Al riguardo merita una menzione particolare la decisione di creare un responsabile per la Mostra del Radicchio che aveva finito per assorbire grossa parte delle energie della presidenza; inoltre il traguardo della decima edizione (1997) imponeva un salto di qualità che non si poteva realizzare senza la presenza di una figura dedicata. La scelta finì per cadere su Tiziano Semenzato che già aveva un ruolo di primo piano all'interno della manifestazione e che ancor oggi ne regge le sorti. Altro argomento di discussione di quegli anni fu il "Bar Acli" che necessitava di lavori di ristrutturazione che il Circolo non era in grado di sostenere. I tempi però non erano ancora maturi per una gestione diretta della Parrocchia, in grado di affrontare le spese necessarie, e un passaggio di consegne da parte del Circolo che attorno a questo "spazio" aveva creato la sua storia e aveva vissuto i momenti più importanti e più belli. L'appuntamento era comunque solo rimandato. Infine non posso non ricordare l'impegno dedicato ai servizi, anche in relazione alla mia formazione e attività professionale all'interno del Caf Acli, e in particolare l'impulso dato all'attività del Patronato da Bruno Merlo, neo addetto sociale. A distanza di dieci anni porto con me un ricordo positivo di questa esperienza vissuta con intensità e passione dove non sono mancati i momenti di confronto, anche acceso, ma sempre leale e costruttivo. Ringrazio le persone che con me hanno condiviso questo tratto di "strada" e alle quali resto legato da una viva amicizia nata proprio in quegli anni.

Intervista ai soci Acli

1. Che cosa sono state per te le Acli a Martellago?

- Sono state molto, specialmente per il lavoro e in fabbrica. (A. Guerrino)
- Per me le A.c.l.i. a Martellago sono state un punto d'incontro e di formazione morale. (G. Scantamburlo)
- Le Acli per me sono state un punto di incontro e di partenza di molte iniziative culturali, sportive e di svago e di molte nuove amicizie. (T. Semenzato)

2. Che periodo ricordi maggiormente delle Acli di Martellago e perché?

- Il CTG festeggiava il 1° maggio con la benedizione delle macchine che a Mons. Barbiero piaceva moltissimo. Dopo tre anni le Acli soffiarono l'iniziativa. Così il CTG si mise in disparte. Ci vorrebbe Mario Campagnaro che non c'è più. (A. Guerrino)
- 1982-1992 il periodo che ho gestito il bar "Acli". Un periodo molto speciale soprattutto perché l'ho vissuto come un servizio. (T. Semenzato)

3. Quali attività del Circolo ricordi maggiormente e perché?

- Per i suoi interessamenti riguardanti la gente in genere, iniziative tipo 740 prima e 730 poi, vari corsi di formazione ecc... (G. Scantamburlo)
- I vari incontri soprattutto quelli sulla viabilità, sulle acque dove sembrava che anticipassimo i tempi dei problemi. (T. Semenzato)

4. La presenza del Circolo in Parrocchia, come l'ha vissuto l'associazione? E te?

- Essendo presidente Gianni con Don Pierantonio la fondazione del bar dei giovani con l'attività Acli abbiamo avuto la possibilità di renderlo pubblico. Mi dispiace che tanti l'abbiano dimenticato. (A. Guerrino)
- L'associazione in Parrocchia ha vissuto periodi travagliati di cambiamenti delle scelte di tipo anche politiche. Io ho fatto parte per qualche anno come consigliere, non ho avuto ruoli particolari, mi sono trovato sempre molto bene, apprendendo delle importanti e utili per la vita in genere. (G. Scantamburlo)
- La presenza del circolo in parrocchia è fondamentale per tutti. Non saprei vedere la parrocchia di Martellago senza Acli e le Acli senza la parrocchia. (T. Semenzato)

5. L'avvenimento più importante in questi 60° anni di storia è stato:

- La festa del radicchio. (*A. Guerrino*)
- Quello di avere mantenuto sempre la stessa idea e linea. (*G. Scantamburlo*)
- L'avvenimento più importante è stato senza dubbio la Festa del Radicchio però non bisogna dimenticarci i servizi che si sono molto potenziati e apprezzati, se ci fosse l'opportunità di portarli all'ombra del campanile... (*T. Semenzato*)

6. Quali aneddoti, particolarità e altro ricordi?

- Ricordi piacenti la gita del 2 giugno, le prime feste del 1° maggio, le feste del tesseramento con rinfresco, incontri serali in generale culturali. (*G. Scantamburlo*)
- Come aneddoti mi ricordo le varie cartoline che arrivano al bar con indirizzo "BAR Acli ALL'OMBRA DEL CAMPANILE 30030 MARTELLAGO" e la mitica "BIRRA DEL BAFFO" Nei vari ricordi uno particolare alla Us Acli che partita per scherzo si è trovata con 50 iscritti e 2 squadre di calcio. Oggi purtroppo non esiste e me ne rammarico. Altro ricordo non possono che essere le gite, quella del 2 giugno spostata alla prima domenica di luglio che raccoglie le adesioni anno per anno e le gite nelle varie paesi europei con sempre un buon gruppo di persone. Non dimentichiamoci che le Acli assieme alla PRO.MARTELLAGO ha dato la possibilità a diverse persone di partecipare alle crociere con dei prezzi speciali. Ma soprattutto le gite servono per fare nuove amicizie e avvicinare (qualcuna direbbe incastrare) nuove persone al servizio delle Acli. (*T. Semenzato*)

Rassegna fotografica



1961 - Festa del Ringraziamento



1961 - Festa del Ringraziamento



1961 - Festa del Ringraziamento



1961 - Festa del Ringraziamento



1° Maggio 1965 - Festa del Lavoro. Benedizione automezzi



1° Maggio 1965 - Festa del Lavoro. Benedizione automezzi



1969 - Garbin Gianni. Incontro "Acli e le autonomie locali"



1969 - Vittorio Franzoi. Incontro "Acli e le autonomie locali"



*1969 - Giovani delle Acli - Franco Favaron.
Incontro "Acli e le autonomie locali"*



1970 - Le Acli in gita



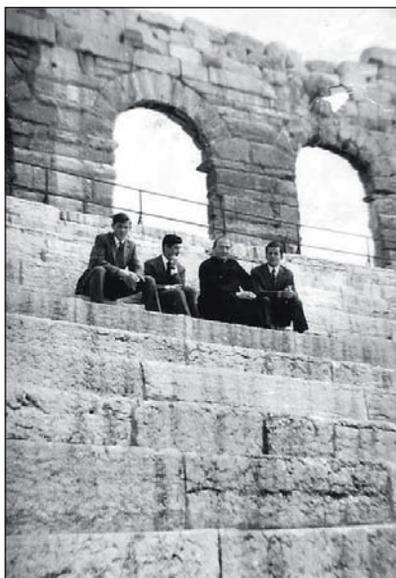
1970 - Le Acli in gita



1970 - Le Acli in gita



1970 - Le Acli in gita



1970 - Le Acli in gita



1970 - Le Acli in gita



1976 - Visita pastorale Monsignor A. Mistrorigo



1976 - Visita pastorale Monsignor A. Mistrorigo



1979 - Bar Acli



1979 - Bar Acli



1979 - Bar Acli



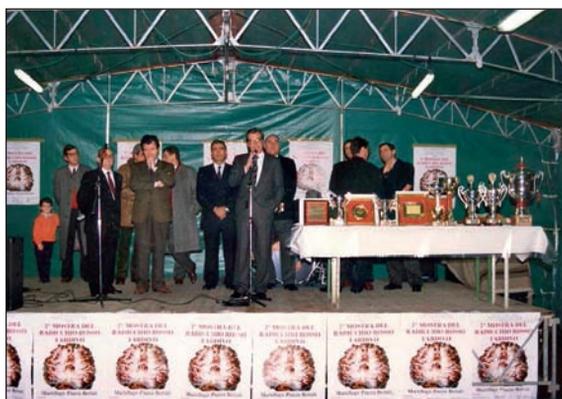
1979 - Bar Acli



1° Maggio 1985 - Festa del lavoro
benedizione automezzi



1° Maggio 1985 - Festa del lavoro - benedizione automezzi



1988 - Premiazioni II Mostra del Radicchio Tardivo di Matellago



1988 - Cena a conclusione della Mostra del Radicchio di Matellago



1989 - Bar Acli



1° Maggio 1992 - Festa del lavoro - benedizione automezzi



1° Maggio 1992 - Festa del lavoro - benedizione automezzi



1993 - Inaugurazione VII Mostra del Radicchio Tardivo di Martellago

Le tessere del Circolo

Tutte le tessere sotto riportate sono state recuperate dai soci del circolo Acli di Martellago.



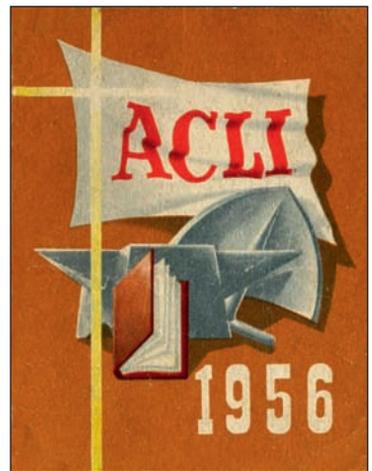
1949



1950

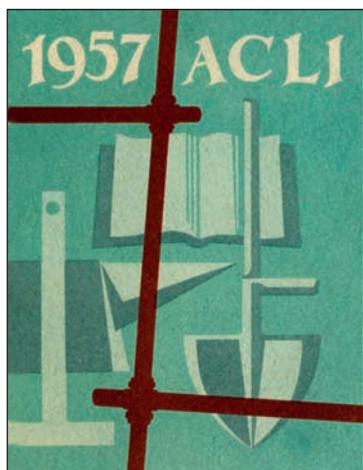


1955



1956

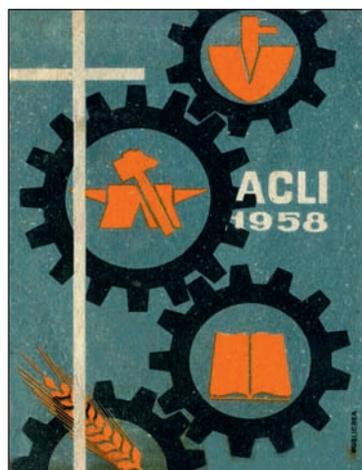
*Fedeltà alla classe lavoratrice,
fedeltà alla democrazia, fedeltà alla Chiesa;
questa triplice fedeltà guida ed illumina
il nostro impegno, di oggi e di sempre*



1957

A tutti i lavoratori nelle officine, negli uffici, nei campi: Noi diciamo che il Movimento Operaio Cristiano non vuole dividere ma unire: ma che l'unione più salda e forte si trova nella verità.

Noi offriamo nella sincerità dello spirito e nella testimonianza dei fatti la forza e la fede del nostro Movimento come la casa serena e operosa di tutti i lavoratori italiani



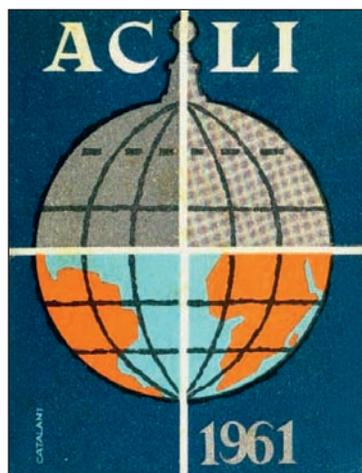
1958

Stringetevi intorno ai vostri pacifici vessilli, ai quali già sembra arridere, ricco di fondate promesse, uno splendido avvenire. Le Acli racchiudono in se una forza viva ed intrinseca, che, interamente spiegata contribuirà efficacemente ad affrettare l'auspicato avvento della vera pace sociale



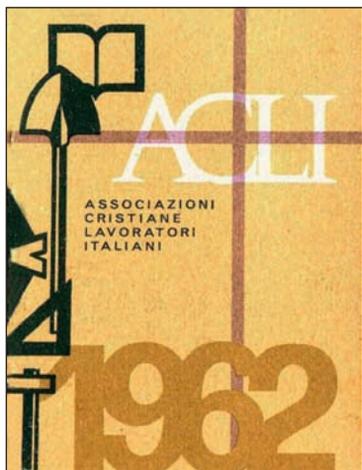
1960

La nostra forza è garanzia per l'avanzamento della classe lavoratrice



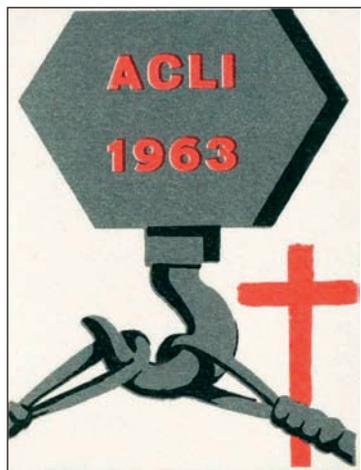
1961

La "RERUM NOVARUM" è il codice della nostra azione sociale, il richiamo alla nostra coscienza cristiana, lo stimolo del nostro apostolato per l'elevazione delle classi lavoratrici



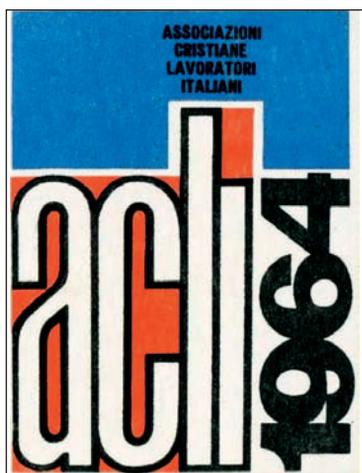
1962

Le Acli, fedeli agli ideali più genuini del Movimento operaio e contadino, fedeli alla democrazia nello spirito della Costituzione Repubblicana, con il loro impegno di formazione e di azione sociale sono la forza rinnovatrice cristiana per la elevazione integrale del mondo del lavoro e della società italiana



1963

Al mondo del lavoro e alla società italiana offriamo una sintesi politica e sociale atta a rappresentare su tutti i piani - dello Stato, dell'impresa, di ogni ambiente di vita - una efficace, concreta, feconda alternativa democratica

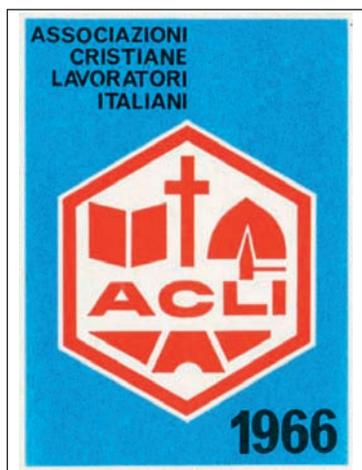


1964

Se le Acli cessassero di esistere, alla classe lavoratrice mancherebbe qualcosa perché le Acli sono entrate nel vivo del mondo del lavoro tanto da esserne indissolubili

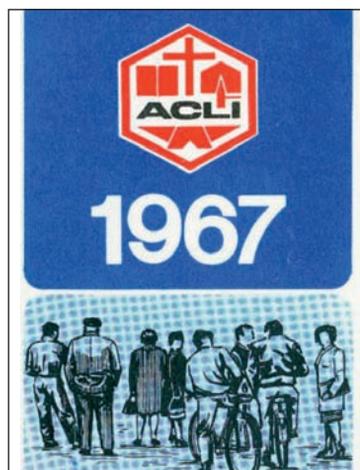


1965



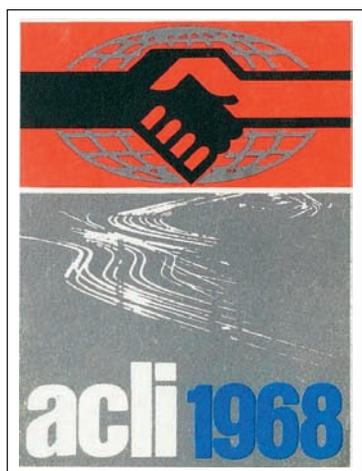
1966

*Possiamo garantire, finché ne avremo la forza,
che ci manterremo, come sempre,
fedeli alla Chiesa alla democrazia,
ai lavoratori: cioè fedeli a noi stessi*



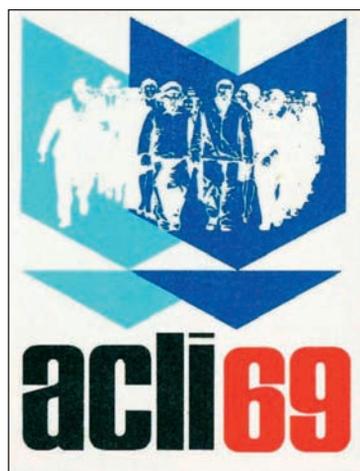
1967

*Questa tessera con la quale aderisci
al programma delle Acli rappresenta
anche il tuo personale
apporto all'autosufficienza economica
del Movimento. Fa che il tuo impegno
porti alle Acli almeno un altro lavoratore!*

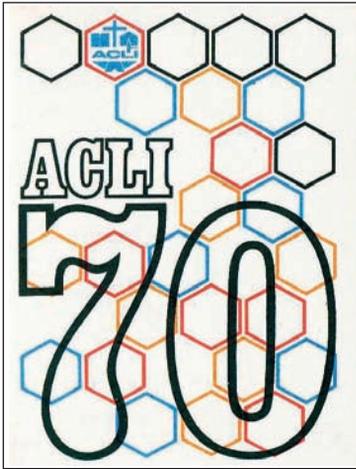


1968

*Il Movimento Operaio è un fatto
di solidarietà e di partecipazione*



1969



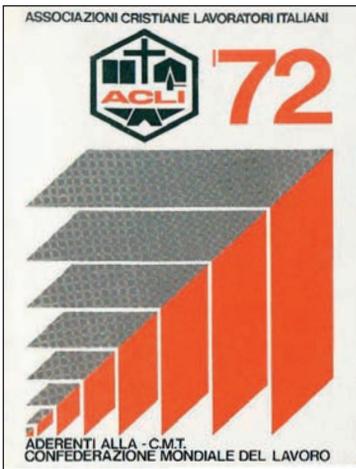
1970

Solo un movimento operaio e contadino libero e forte nei paesi nuovi dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina può difendere i diritti dei lavoratori e fare avanzare la democrazia e il progresso



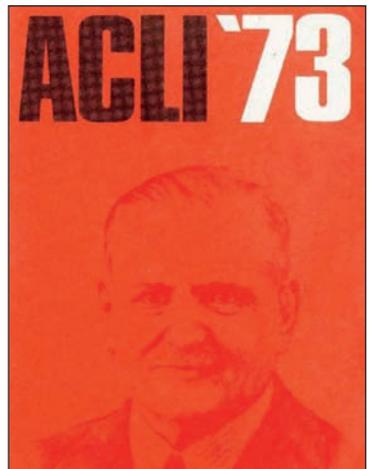
1971

Tutta l'iniziativa delle Acli è stata positivamente caratterizzata dalla priorità accordata e sperimentata in questi ultimi anni in direzione dell'azione sociale di base nelle fabbriche, nelle campagne, nelle comunità urbane: essa viene riconfermata come sollecitazione alla partecipazione dei lavoratori, come occasione di responsabilizzazione nei confronti della loro condizione, come strumento di acquisizione di un potere sociale autonomo

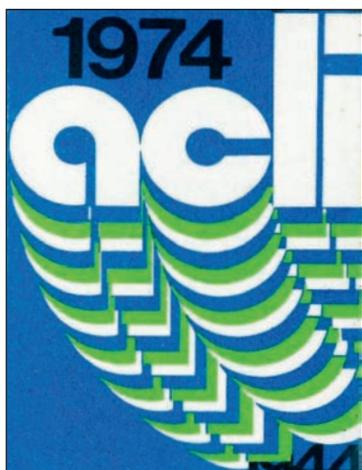


1972

Più forti le Acli più sicura la nostra autonomia



1973



1974



1975



1976

Acli. Lavoratori cristiani per la nuova società



1977



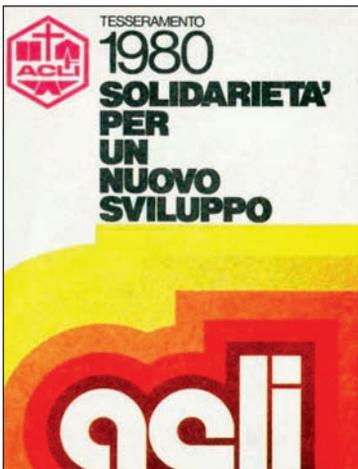
1978

Da cristiani nel movimento operaio



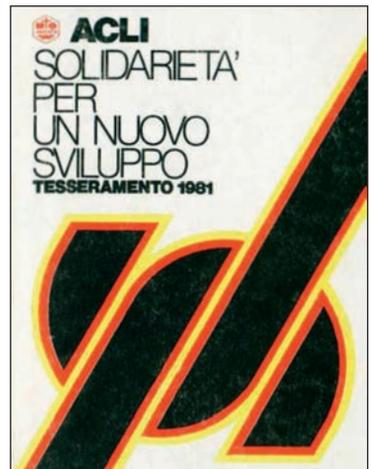
1979

Solidarietà per un nuovo sviluppo



1980

Solidarietà per un nuovo sviluppo



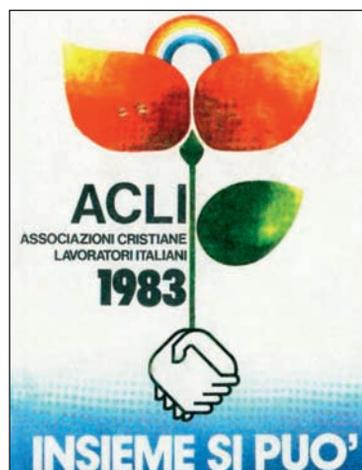
1981

Solidarietà per un nuovo sviluppo



1982

*La proposta delle Acli:
un movimento della società
civile per la riforma della politica*



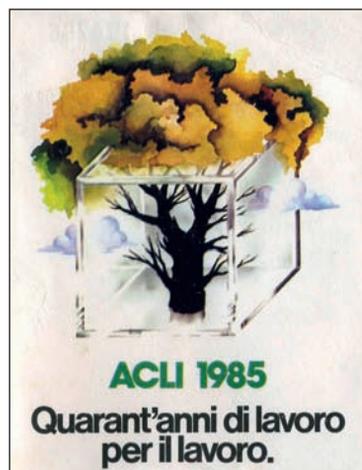
1983

Insieme si può



1984

La tua speranza è il nostro futuro

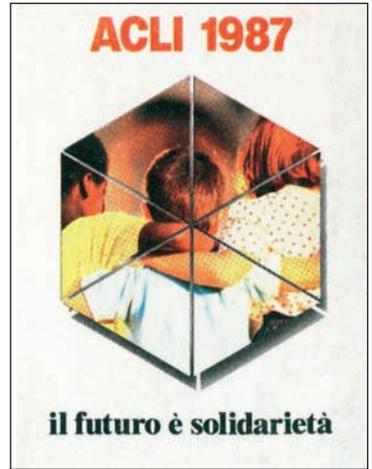


1985

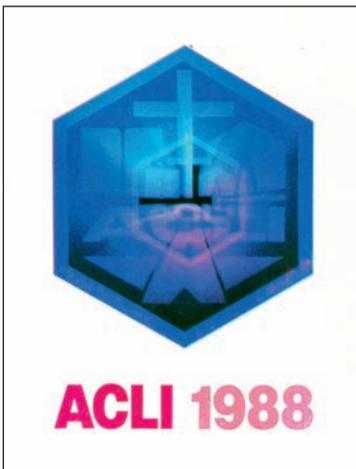
Quarant'anni di lavoro per il lavoro



1986
Democrazia una conquista da riconquistare



1987
Il futuro è solidarietà



1988
La tua speranza è il nostro futuro



1989
Con le Acli più forza alla solidarietà



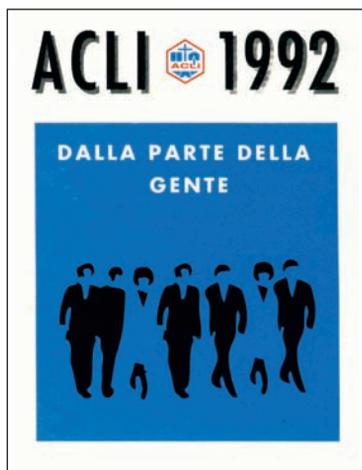
1990

Con la solidarietà si risolvono piccoli e grandi problemi dare solidarietà dipende da te pensaci!



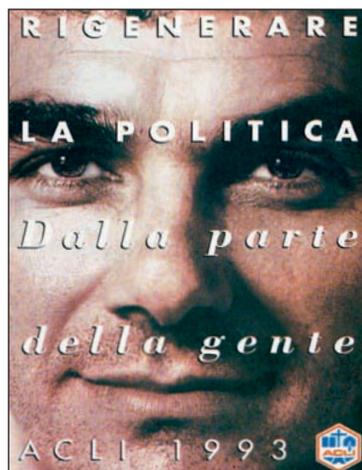
1991

Solidarietà è la nostra politica



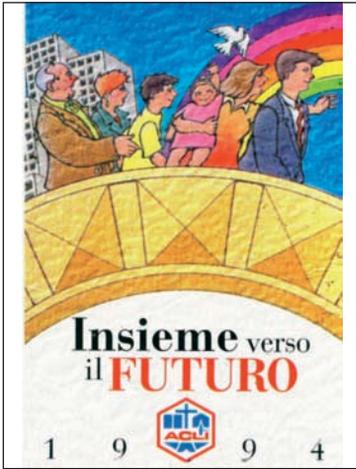
1992

Dalla parte della gente

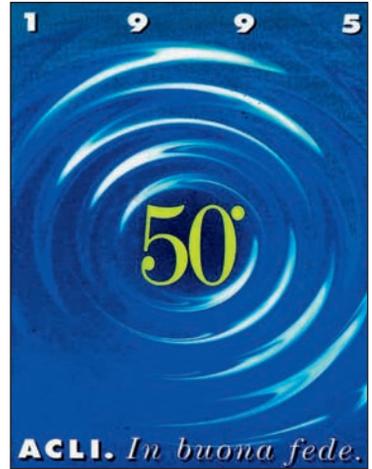


1993

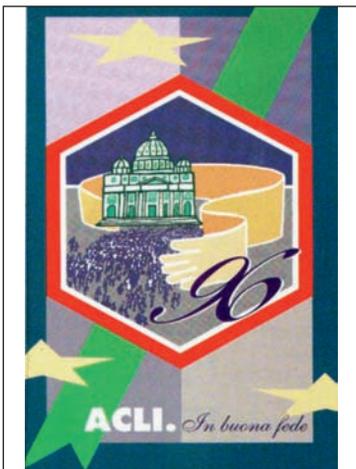
Rigenerare la politica. Dalla parte della gente



1994
Insieme verso il futuro



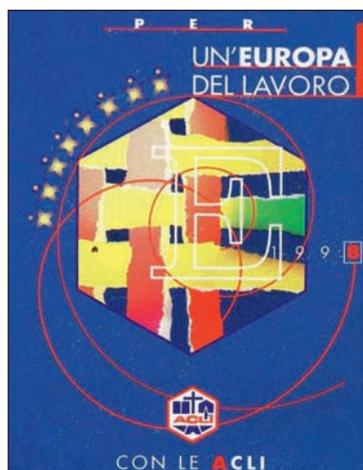
1995
Acli. In buona fede.



1996
Acli. In buona fede



1997
Per fare nuove le Acli



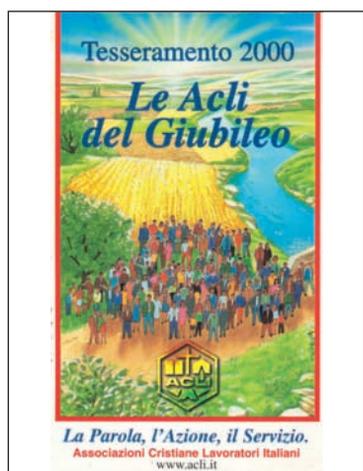
1998

Per un'Europa del Lavoro con le Acli



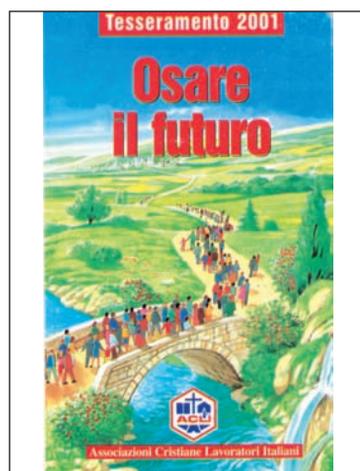
1999

La Parola, l'Azione, il Servizio



2000

Le Acli del Giubileo



2001

Osare il futuro



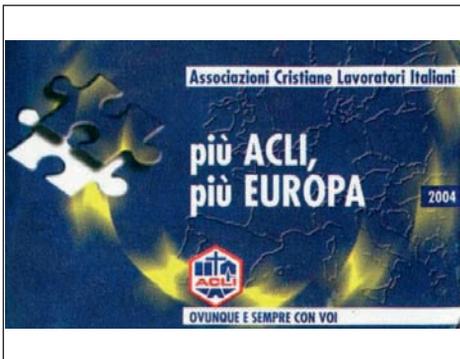
2002

Acli. Ovunque e sempre con voi



2003

Acli. Dove i vostri diritti sono di casa



2004

Più Acli più Europa



2005

Per la pace non servono muri ma ponti



2006
Acli. Fedeli al futuro



2007
Insieme con, insieme per



2008
Tutti i colori del fare bene

Conclusioni

di Mauro, Roberto, Michele, Tiziano, Marco, Cristian, Alberto, Roberto e Francesco

Consiglieri di Presidenza

Il percorso che abbiamo fatto nel recupero della documentazione storica da allegare a questa pubblicazione è stato davvero interessante e prezioso.

Abbiamo voluto prima di tutto richiamare gran parte dei soci storici, persone che hanno dato un valore aggiunto alla nostra associazione. Riunirci nel ricordo della storia, nei pensieri anche se un po' confusi e non sempre sicuri.

Ricordiamo i sorrisi di Augusto e di Armando, mentre gli altri parlavano, loro ripercorrevano la storia con la mente. Ricordiamo la lucidità di Ugo e Dino, la sicurezza con la quale ricordavano date, appuntamenti e luoghi come una tappa importante della loro vita e ancora scolpita nel loro cuore. Ci torna in mente la serietà dell'altro Augusto, che ci riporta all'impegno e all'onestà che si deve sempre avere all'interno di una associazione importante per il paese. Ci guardiamo attorno e vediamo tutte persone che hanno saputo dare un contributo forte alla nostra comunità, ognuno di loro indimenticabile, il loro ricordo sarà inciso per sempre nella storia di Martellago. E poi, c'è anche Guerrino, questo non molla mai, è sempre presente, in grado di portare il suo contributo in ogni gruppo associativo: che persona!

Decidiamo di chiamare tutti gli ex presidenti e di farsi rilasciare una relazione scritta, sarà difficile e poi chissà se sono disponibili? Macché, nessun problema, Mario, Gianni, Vittorio, Sergio, Tiziano, Francesco disponibili a far "gruppo" e a collaborare, questi vivono ancora lo spirito aclista, non avevamo dubbi! E Nicola che insiste per essere intervistato, stai tranquillo che prima o poi passiamo, tu sei stato troppo importante per noi. Recuperiamo anche le interviste di Lidio e Innocente che ha vissuto un anno solo da presidente, ma quanta storia in un solo anno! Alla fine anche Michele ci dà il suo contributo, è sempre l'ultimo, ma siamo sicuri lo fa per aver più tempo a disposizione e per essere il più preciso possibile, lo conosciamo!

Abbiamo voluto appositamente lasciare inalterate gran parte delle relazioni, proprio perché questa sia una pubblicazione di tutti, sapendo che mentre leggiamo un articolo, dietro ci sta la stessa persona. Che emozione! Essere lì davanti all'associazione e avere alle spalle una storia già forte così in modo indelebile. Siamo sicuri, questa pubblicazione è servita più a noi!

Ringraziamo tutti, in modo particolare Giovanni che ci ha seguito nel recupero dei verbali storici, nel tirare le fila della pubblicazione, nel recupero del materiale dei primi anni di fondazione del Circolo.

Ringraziamo tutti coloro che ci sono stati vicini, nelle relazioni, nelle interviste, il Parroco, il Presidente Provinciale e il motore del Circolo: tutti i soci.

Ci scusiamo con chi non abbiamo citato, non è stata per dimenticanza, sarebbe stato troppo lungo parlare di tutti, ma garantiamo dentro al cuore delle Acli, ci siete!

La Banca Santo Stefano di Martellago è stata fondata nel 1963 anche grazie all'aiuto dei soci della nostra associazione, al tempo denominata Cassa Rurale ed Artigiana "S. Stefano". Nel recupero del materiale storico e nella pubblicazione la banca viene più volte menzionata con orgoglio visto l'importanza che ha rivestito e continua ad avere per il nostro paese poiché ha saputo mantenere inalterate finalità sociali e di cooperazione, per la quale era stata fondata. Un ringraziamento di cuore ed in modo particolare al Suo Presidente Zanata Onorato per aver creduto in noi.



Aesse Comunicazione s.r.l.
aesse.comunicazione@acll.it

Stampa: Ugo Quintily S.p.A.